



Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini - Direzione: Via Pallone, 7/a - 37121 Verona - Gratis ai Soci
tel. 8002546 Telefax 045/8011141



AZZAGO

124° Anniversario
di fondazione delle
Truppe Alpine

(nel prossimo numero
la cronaca della
manifestazione)

VITA SEZIONALE

ASSEMBLEA ANNUALE DEI CAPIGRUPPO

Domenica 17 novembre 1996 - Centro Mons. G. Carraro

Sicuramente è l'incontro più importante dell'anno, se non viene a mancare la presenza dei numerosi Capigruppo che nelle precedenti edizioni hanno brillato per la loro assenza (85 presenti su 197).

Purtroppo l'assenteismo è un microbo che uccide l'associazionismo. Pertanto il Presidente e tutto il Consiglio Direttivo Sezionale contano sulla presenza totale dei Capigruppo, sperando che vengano all'Assemblea preparati a portare un contributo con interventi mirati che riguardino, soprattutto, la vita associativa, le tematiche e le problematiche che ci coinvolgono, trattate, più che con spirito critico, con spirito creativo.

Argomenti di carattere generale e

non personale, come la montagna, l'ecologia e l'ambiente, la Sede Sezionale, le manifestazioni sezionali, l'Adunata Nazionale, il Montebaldo, la Protezione Civile, le attività sportive, le attività sociali e di solidarietà e tutte quelle espressioni che i nostri Gruppi portano avanti nelle loro realtà locali.

Come vedete, ci sono argomenti a non finire, sui quali noi vorremmo avere il vostro parere; le indicazioni sopra esposte potranno essere tema di discussione pacata, propositiva e creativa, sviluppata nel contesto della situazione attuale.

Ripetiamo quindi che è importantissimo che siate tutti presenti, è un appello che vi viene fatto con tanta amicizia, per il bene della nostra associazione, e ci auguriamo di poter essere confortati da una massiccia presenza, **pertanto invito tutti i Capigruppo per domenica 17 novembre, alle ore 8.30, presso il Centro Mons. G. Carraro, in Lungadige Attiraglio, n. 45.**

Si raccomanda la massima puntualità in modo da poter iniziare i lavori al più presto. Nella speranza di incontrarvi per l'occasione, esprimo i più cordiali saluti.

IL PRESIDENTE

(Ferdinando Bonetti)



Direttore Responsabile: Dino Liuti
Comitato di Direzione
Presidente: Angelo Pandolfo
Componenti: Mario Baù, Pietro Sarego
Coordinatore Editoriale: Luigi Speri
Pubblicità: Giancarlo Rossato, Tel. 8980132

Aut. del Tribunale di Verona 15.5.52 n. 44 del Registro - n. 1018 Vol. 11 f. 137 (6.9.83) del Reg. Naz. - Abbonamento Annuo L. 10.000



Associato all'USP
Unione stampa
periodica italiana

composizione ed impaginazione:
Promedia
via Marzane 6/a
37022 Fumane (Vr) - tel. 7704817

stampa:
Novastampa di Verona
via Lussemburgo, 6
37135 Verona - tel. 8200222

OFFERTE PER "IL MONTEBALDO"

Gr. S. Lucia Ex.	L. 100.000
Gr. Bolca	L. 50.000

OFFERTE PER L'ALBANIA

Gr. Lugo di Grezzana	L. 500.000
Gr. Lazise	L. 300.000

OFFERTE PER PROTEZIONE CIVILE

Enrico Cirafici	L. 50.000
-----------------	-----------

OFFERTE PER LA NUOVA SEDE

Gr. S. Lucia Ex.	L. 100.000
------------------	------------

OFFERTE PER CHIESETTE ALPINE

Gr. Caldiero	L. 50.000
Alberto Contro - Zevio	L. 20.000

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

17 novembre

Assemblea dei Capigruppo
Centro Mons. G. Carraro
Lungadige Attiraglio n. 45



VIVERE OLTRE LA VITA

PERCHÉ
DA UNA VITA SPEZZATA
UN'ALTRA PUÒ RISORGERE
AFFINCHÉ NON TUTTO DI NOI
FINISCA CON NOI

Ogni volta che metto piede in terra d'Albania, su quella terra che i nostri alpini hanno conosciuto in momenti tragici di sacrificio e di tribolazione, mi risuona alla mente e nel cuore l'augurio affettuoso, l'impegno sincero che i reduci hanno fatto incidere sulla colonna che sosteneva la grande Croce al centro del cimitero di guerra a Berat nel Sud dell'Albania: "Ritorneranno". Era l'augurio fraterno dei compagni d'armi che hanno potuto far ritorno, ed era anche un'affermazione di fede e di speranza; perciò li hanno affidati alle grandi braccia della Croce, come ad un abbraccio paterno, in attesa di rivederli.

Ora quel cimitero di guerra non c'è più. La grande Croce è scomparsa sotto i colpi demolitori del regime comunista. Però l'affermazione di augurio e di speranza scolpita sul monumento di Berat ha avuto la sua risposta affermativa, anzi doppia risposta: i Caduti in

"RITORNERANNO"

Riflessioni su un recente viaggio in Albania



In alto: Scutari, la chiesa dei Francescani inaugurata il 29 settembre 1996.



A fianco: un gruppo di alpini presenti all'inaugurazione del ponte sul fiume Kiri.

E' stato infatti in forza di questo richiamo e nello spirito di cooperazione fraterna che gli alpini veronesi hanno messo mano alla grande impresa di costruire un ponte sul fiume Kiri nella regione del Dukagjn al nord di Scutari.

Sono stato in Albania - alla fine di settembre - per l'inaugurazione della ricostruita Chiesa dei Francescani del convento di Scutari. Ho risposto all'invito di P. Flavio Cavallini, il P.

suolo Albanese sono rientrati e ora riposano a Bari nel Sacrario dei Caduti d'Oltremare, e in questi ultimi anni gli alpini sono tornati in Albania, non più per azioni di guerra ma per missioni di pace e di umanità.

La forza scultorea di quella affermazione: "ritorneranno", si è verificata come una profezia: gli alpini caduti nel conflitto albanese sono rientrati, gli alpini di oggi sono tornati in Albania per onorarne la memoria con interventi concreti di solidarietà e di cooperazione con quelle popolazioni.

CASSA DI RISPARMIO
DI VERONA VICENZA BELLUNO E ANCONA

Provinciale dei francescani albanesi, perché sapevo che alla ricostruzione della Chiesa hanno concorso anche gli alpini veronesi con la lavorazione e la spedizione dei marmi e con la posa in opera dei pavimenti. Potrei dire che il tocco artistico della Chiesa è tutto veronese a partire dai progetti di ristrutturazione, alla scelta e alla collocazione dei marmi, ma soprattutto per la bellezza delle vetrate delle navate laterali e del rosone della facciata centrale, opera dell'artista vetraio Cavallini Salvatore di S. Massimo.

Non posso dimenticare la commozione che ho provato e la punta di orgoglio che mi ha preso nell'assistere alla consacrazione di quella Chiesa. Quella marea di gente che si stringeva gomito a gomito dentro e fuori. Per i cattolici è come aver visto rinascere la loro Chiesa, come sentir risorgere la loro fede. E l'orgoglio di essere là a rappresentare gli Alpini. Il Vescovo che ha tenuto il discorso ufficiale per la consacrazione della Chiesa, il Vescovo francescano Mons. Robert Asha, ha ringraziato pubblicamente gli alpini e i loro amici per aver preso parte alla ricostruzione di un tempio splendido, che resterà anche come segno di amicizia tra il popolo Italiano e quello Albanese.

Purtroppo non fu possibile raggiungere il ponte degli alpini sul fiume Kiri, perché le piogge torrenziali di metà settembre avevano reso impraticabili le strade a causa degli smottamenti del terreno e del fango che ha invaso dappertutto. Però il P. Cavallini e gli altri Padri che raggiungono i minuscoli paesi sperduti sulla montagna mi hanno assicurato che il ponte funziona a

meraviglia e ha già resistito a due alluvioni. La gente del posto dice che l'unico tratto di strada buono è quello del ponte e chissà, dicono, quando diventeranno così anche le altre strade!

E' vero, gli Alpini e il ponte ormai sono due termini inscindibili che corrono sulla bocca di tutti gli abitanti della valle del Kiri. Parlando con la gente si sente ripetere spesso anche il nome della nostra città: Verona. Le autorità religiose e civili presenti all'inaugurazione della Chiesa, sapendo che ero di Verona, rispondevano al mio saluto: "ah, Verona, da dove sono venuti gli Alpini".

Non posso nascondere, mi sono sentito orgoglioso di rappresentare questi Alpini, questi uomini generosi che sembrano fatti apposta per sostenere ogni iniziativa di ripresa, quando

ce n'è bisogno, sono presenti in ogni impegno di ricostruzione quando sono richiesti. Come avrei voluto che tutta la Sezione ANA di Verona fosse presente a questa inaugurazione, per sentire il "grazie" di tanta gente che ha conosciuto gli Alpini e ha visto in loro non soltanto degli amici e dei benefattori, ma il sostegno e la sicurezza dell'aiuto per l'avvenire.

Ora però tutta la Sezione ANA deve sentirsi compatta per portare a termine il saldo del debito contratto per la costruzione del ponte e per l'intera "Operazione Albania". E' un impegno che abbiamo chiesto a tutti i Gruppi e ad ogni Zona e sono sicuro che nessuno mancherà di rispondere all'appello.

P. Claudio Liuti

Cappellano di Sezione



Il leccio (*quercus ilex*) è albero tra i più belli e tipici della macchia e della foresta sempreverde mediterranea, tanto che è stato dai botanici assunto a prototipo dell'area fitoclimatica dei litorali marittimi temperato-caldi (*climax quercion ilicis*). Il fatto che cresca spontaneo anche qui da noi è sintomatico del clima mite e soleggiato che godono le sponde del Garda e le colline pedemontane, dove lo si trova in forma maestosa con dense fronde neregianti nei parchi delle ville gentilizie e a forma arbustiva in duri e compatti cespugli sulle pietraie assolate che guardano il lago e lo sbocco della Val d'Adige. Ha foglie coriacee, spesso spinescenti, tali da resistere ai venti aridi e al riverbero delle rocce, di un verde scuro che appare ora polveroso per una certa lanuggine, ora opaco, ora

*Andiamo
a conoscere...*

IL LECCIO

nel parco di Villa Odoli-Francescatti, sul colle veronese di S. Zeno in Monte, dove ne crescono due esemplari tra i più belli esistenti nella nostra provincia.

rilucente. La corteccia è grigio nerastra, molto screpolata e squamosa; il frutto è una ghianda piccola, dura, di colore verde chiaro, racchiusa per metà o anche per due terzi da una cupola grigia squamosa. Due lecci monumentali, alti quasi trenta metri, tra i più belli esistenti nella nostra provincia, crescono nel parco della Villa Odoli-Francescatti, in Salita Fontana del Ferro, oggi sede dell'Ostello della Gioventù. Meritano una visita che può utilmente completarsi con una sosta alla mistica e splendida chiesa romanica di S. Giovanni in Valle che sorge lì appresso.

Luciano Ghio

Casantica

—
ACCURATO
RESTAURO E LUCIDATURA
MOBILI ANTICI

—
PREVENTIVI GRATUITI
A DOMICILIO

—
Via F. Petrarca, 34
37051 BOVOLONE (VR)
Tel. e Fax 045/7100976

E' NATO UN NUOVO GRUPPO



Domenica 6 ottobre 1996, presso la baita degli alpini di Roverbella (Mn), Gruppo associato alla nostra Sezione, è nato un nuovo gruppo - il Gruppo Alpini di Mantova Città. Con lettera datata 22 aprile 1996 un gruppetto di circa una quindicina fra ufficiali e alpini in congedo hanno chiesto, in virtù di quanto disposto dalle norme statutarie dell'ANA, di poter costituirsi in gruppo ed associarsi presso la Sezione più vicina, in questo caso quella di Verona. Il C.D.S., nella seduta del mese di giugno, ha deliberato positivamente.

Dopo i primi contatti del sottoscritto, coadiuvato dal Capozona Giuseppe Camino, perché il nuovo Gruppo farà parte della zona Minicio, come gli altri 4 Gruppi del Mantovano, si è arrivati alla conclusione. I giovani alpini mantovani si sono nominati un Capogruppo nella persona del Sten. Pietro Zuccoli, il quale, dopo aver ricevuto l'incarico dalle mani del Presidente sezionale ha incominciato a muoversi per preparare la giornata del 1° Tesseramento, con una manifestazione a Mantova e la partecipazione di cittadini mantovani e alpini veronesi, festa fissata per domenica 19 gennaio 1997; la Commissione Manifestazioni studierà il programma.

Sarà una cerimonia grandiosa

che rimarrà nel ricordo di chi vi assisterà, in quanto nascerà un presidio alpino nella città di Mantova.

I componenti sono quasi tutti giovanissimi, caricati al massimo, con tanta volontà, caparbieta e determinazione. Infatti hanno già partecipato alla riunione di zona venerdì 11 ottobre, erano presenti al 124° Anniversario delle Truppe Alpine ad Azzago. Si sono dati una conformazione e distinzione intitolando il loro Gruppo ad un giovane tenente degli alpini, morto in montagna, sul Monte Rosa, il 22 maggio 1978, in tempo di pace, ma che comunque ha dedicato la sua vita alla montagna. Si tratta del tenente Ugo Scalori, figlio del ten. col. degli alpini Alberto Scalori, già iscritto all'ANA al Gruppo di Goito, quindi della nostra Sezione.

Ai giovani mantovani va tutta la stima e l'affetto dei ventunomila alpini veronesi che, tramite mio, pongono i più fervidi auguri di lunga vita al Gruppo Alpini di Mantova città. Un grazie agli alpini di Roverbella che hanno fatto da padrini al nuovo Gruppo.

Il Presidente
Ferdinando Bonetti

Salò (Bs) Adunata sezionale

Il 15 settembre u.s. si è celebrato il 70° Anniversario di fondazione della sezione e il raduno dei reduci del Btg. "Valchiese" e "Vestone". Alla significativa cerimonia (in una Salò che si specchiava sul lago di Garda addobbata di tricolore) la nostra Sezione è stata rappresentata dal V. Presidente Guglielmo Puccioni.

Calendario dei Tesseramenti 1997 della Zona Val d'Alpone

- 24.11.96 domenica
TERROSSA
- 30.11.96 sabato
PROVA DI S. BONIFACIO
- 01.12.96 domenica
S. BONIFACIO
- 08.12.96 domenica
SOAVE
- 12.01.97 domenica
CALDIERO
- 19.01.97 domenica
S. GIOVANNI ILARIONE
- 26.01.97 domenica
BELFIORE
- 02.02.97 domenica
CAZZANO DI TRAMIGNA
- 09.02.97 domenica
COSTALUNGA
16.02.97 domenica
- 23.02.97 domenica
BROGNOLIGO
- 09.03.97 domenica
RONCA'
- 09.03.97 domenica
MONTEFORTE D'ALPONE

LIBRETTO CORRENTE



PIU' PRATICO DI UN LIBRETTO DI RISPARMIO,
PIU' FACILE DI UN CONTO CORRENTE.



**BANCA POPOLARE
DI VERONA**

bsgsp

20 settembre 1996*Assente giustificato: Sabaini.*

Alle 21.20 il Presidente Bonetti, constatata la validità dell'assemblea, con il saluto alla bandiera, dà inizio alla seduta.

Comunicazioni

• E' arrivata in sede la motivazione per l'assegnazione della medaglia d'oro al valor civile all'ANA Nazionale. La sezione di Verona, come le altre sezioni, la potrà esporre sul proprio vessillo.

• Il Presidente ha rappresentato gli alpini veronesi nel cambio del comandante del distretto militare (il nuovo comandante proviene dal 6° Alpini di S. Candido) e all'assemblea annuale dei mutilati ed invalidi di guerra.

• Il 22 settembre a Mestre ci sarà la festa della Madonna del Don e quest'anno l'olio per le lampade sarà donato dalle Sezioni Europee.

• Il Presidente informa i presenti poi su una iniziativa della ditta Ap.Ba.Tex denominata "Aquila degli Alpini". In sede si possono conoscere i particolari.

• Il 29 settembre il Gruppo di Legnago inaugurerà la propria sede ricavata da un vecchio edificio col contributo volontario dei propri soci e di un consistente aiuto finanziario della Fondazione della Cassa di Risparmio.

• Viene quindi approvato il verbale della seduta precedente senza modifiche.

• Il Cons. Perin presenta una mozione d'ordine con argomento "funzionalità di alcune commissioni". Dopo qualche intervento si rimanda la discussione ad altra seduta.

• Si passa ad esaminare la bozza di Statuto del nuovo circolo e data la sua complessità verrà anch'essa ridiscussa in una prossima riunione.

• Il Presidente invita quindi il responsabile de "Il Montebaldo" ad esporre le sue problematiche ed il lavoro che svolge la sua commissione. Pandolfo illustra le ricerche fatte per la pubblicità sul giornale, in modo che ci possa essere un introito maggiore magari modificandone anche la grafica.

• Viene poi presentato il programma previsto per la celebrazione dell'anniversario delle T.T.A.A ed il Cons. Peraro, anche a nome del Gruppo di Azzaigo, gruppo preso il quale si celebra la festa, ne espone i dettagli.

• Vengono sentiti i responsabili delle

varie commissioni.

– Santoni illustra al Consiglio l'attività svolta dalla P.C. durante il periodo estivo: esercitazione a Bergamo delle unità cinofile, partecipazione di alcuni Gruppi in Francia e ad Arcole durante le celebrazioni napoleoniche. Segnala ancora che si dovranno rivedere gli schemi organizzativi, specie per le unità cinofile e che i lavori per la sistemazione dell'ambulanza stanno per terminare. E da ultimo che per il 1997 la sede di Milano ha chiesto che la Sezione di Verona organizzi l'esercitazione riguardante l'attività delle unità cinofile.

– Girelli per la Comm. Cori ha esposto alcune difficoltà che la commissione stessa ha dovuto affrontare nel suo lavoro e che comunque nel mese di novembre detta commissione si riunirà

con rappresentati dei quattro cori sezionali, con il Presidente Bonetti e con i consiglieri che desiderano parteciparvi per definire i programmi del 97 e studiare le modalità perché gli inconvenienti di quest'anno non si ripetano.

– Camino per la comm. Chiesette Alpine desidera avere ragguagli sulla destinazione delle elemosine raccolte con le Messe al campo e suggerisce che venga definitivamente sistemata la Chiesetta dedicata a S. Maurizio presso Sant'Anna.

– Giramonti fa presente al Consiglio che la commissione manifestazioni deve essere in grado di poter funzionare in pieno, perché altrimenti ne vale il buon nome della Sezione.

– Infine il vice Presidente Nazionale Bonamini illustra i lavori del CDN e le manifestazioni a cui parteciperanno i Consiglieri nazionali come la festa della Madonna del Don e l'inaugurazione della scuola di Bovio (Alessandria), ricostruita dagli alpini dopo l'inondazione.

Osservatorio

Cantare insieme

Ha osservato Mario Rigoni Stern in un articolo recentemente apparso su "La Stampa" in occasione del 70° compleanno della SAT: un tempo "lavorando si cantava, cantavano le filandaie quando risciacquavano nell'acqua corrente, le mondine nelle risaie, le lavoranti il fieno a seccare sui prati; cantavano i soldati in marcia, il falegname piangendo le assi, il fabbro battendo il ferro, i garzoni impastando il pane, i pescatori ritirando le reti, i muratori intonacando.

Da trent'anni questo è cambiato; l'umore della gente e la vita quotidiana non sono più fonte di fantasia creativa. Nemmeno gli ubriachi cantano più. Per fortuna ci sono ancora quelli che "fanno coro"..."

Quelli che fanno coro: gente singolare, che sa esprimere i moti dell'animo in una forma così chiara e armoniosa da fare invidia a chi come me è stonato come una campana fessa. Li

avete mai osservati bene quando cantano? Cambiano volto ed espressione, si trasfigurano, escono dalle pene di questo mondo per entrare in una sfera di beatitudine indipendente dai sentimenti terreni che la canta esprime, sia di tristezza o di gioia, di allegria o di dolore. Ma si possono riconoscere anche quando non cantano, nella quotidianità del lavoro, della famiglia, del divertimento. Sono dei "buoni", non trovo aggettivo migliore per definirli. Solidali con gli amici, pronti ad aiutare il prossimo, generosi, sereni, pazienti. Ci si può chiedere: è il cantare assieme che li ha resi così?

Poca importanza ha la risposta, ma è importante rilevare il fatto, ed osservare che non per nulla il canto corale ha sempre accompagnato la vita degli alpini e spesso ne ha anche scritto la storia.

Luciano Ghio

E LA CITTA' SARA' PULITA

Riprendo due servizi, apparsi sul quotidiano cittadino, che confermano come lo "spirito alpino" abbia contagiato vasti settori della città: "Villa Monga, verde tirato a lucido" e "La scuola Alighieri: adottiamo la strada delle immondizie".

Veniamo informati che la Seconda Circoscrizione ha stipulato con il gruppo marciatori Ca' di Cozzi una convenzione: il gruppo garantisce la manutenzione ordinaria dell'area e l'apertura al pubblico per alcune ore della giornata, della pista di pattinaggio, in cambio dell'utilizzo, quale sede del gruppo stesso, di una costruzione situata al centro del parco. E' la filosofia che da sempre ha informato l'azione degli alpini. Decine e decine di "baite" sono sorte in città e provincia, con l'impegno di creare "isole verdi" o di provvedere alla manutenzione di parchi giochi o di impianti sportivi. E' perciò con immenso piacere che salutiamo il sorgere di nuove iniziative del genere, frutto della lungimiranza di alcuni amministratori locali e della disponibilità di gruppi e associazioni a donare parte del proprio impegno per scopi sociali. Dice un proverbio indiano: "Tutto ciò che non viene donato va perduto".

L'altra notizia è, se possibile, ancora più consolante. La scuola media "Dante Alighieri", situata sulla destra dell'Adige nei pressi di Ponte Catena, accoglie molti ragazzi provenienti dal quartiere S. Zeno, i quali, per evitare il traffico, percorrono una tradizionale scorciatoia lungo i bastioni, chiamata Via Torretta. Ma la stradina è in condizioni pietose: pezzi di muro che si sbriciolano, sterpaglie, immondizie, siringhe. L'ultimo decesso per droga, a Verona, è avvenuto proprio qui.

Ebbene, la scuola chiede alla Circoscrizione di "adottare" questa strada, proponendosi, con l'aiuto dei genitori e di altre persone di buona volontà, di sistemarla e di curarne la manutenzione. Quale migliore "educazione ecologica", anzi, quale migliore

educazione, senza aggettivi, per coloro che saranno i cittadini di domani?

Io credo che si stia veramente formando, nella gente, una sensibilità nuova nei confronti di problemi sui quali gli alpini (pur senza vanti di primogeniture, per carità!) hanno fondato da sempre la loro azione.

I fatti citati, pur così importanti nello stabilire un rapporto "civile" con la natura rivestono anche un grande significato "civico". Essi cioè denotano un cambiamento radicale nel rapportarsi del cittadino con l'ente pubblico. Non più solamente la proclamazione, più o meno "gridata", dei propri diritti, ma, anche la presa di coscienza dei propri doveri. Non più la concezione della cosa pubblica come cosa di nessuno, ma come patrimonio di tutti, cioè di ciascuno di noi.

Non più il richiamo alla delega (ci pensino coloro ai quali abbiamo dato il voto), ma l'impegno a portare, singolarmente o in forma associata, un contributo concreto. Sono profondamente convinto che è questa l'unica via praticabile per la soluzione di alcuni problemi. Non è possibile realisticamente ipotizzare, ad esempio, con i tempi che corrono, che un Comune possa compiere un'efficace azione di tutela delle fasce sociali più deboli (anziani, disabili, ecc.) e nello stesso tempo promuovere e gestire da solo gli spazi attrezzati nei quali si do-

vrebbe svolgere una migliore qualità della vita dei cittadini. Il pubblico ed il privato devono tendersi reciprocamente la mano. Il pubblico per programmare e verificare, il privato per gestire, privilegiando il rapporto diretto, la risposta immediata, l'intervento flessibile e mirato. Il discorso torna quindi sul volontariato, di cui abbiamo spesso parlato su queste pagine. Oggi, dopo l'approvazione della legge-quadro n. 266 del 1991, è stato superato, in genere, lo stadio della "separatezza" o della supplenza nei confronti dell'ente pubblico, per passare ad un rapporto di reciproca fiducia e collaborazione, anzi talvolta di vera e propria complementarietà. Ma le ombre non mancano.

Le associazioni di volontariato, e gli alpini in prima fila, non possono rinunciare ad un ruolo di stimolo e di sollecitazione laddove si riscontrano situazioni di inefficienza e di immobilismo. Ma, soprattutto, esse devono svolgere una funzione che chiamerei "anticipatrice". I volontari, pur raggiungendo un buon grado di efficienza sul piano organizzativo ed operativo, devono rimanere essenzialmente dei pionieri, capaci di individuare nuovi percorsi, privilegiando la creatività, l'innovazione e la sperimentazione di nuovi interventi.

Ogni giorno, uomini veri, giovani entusiasti sono chiamati a sentire come propri i problemi che li circondano ed a portare un contributo concreto per la loro soluzione. Dice un proverbio persiano: "Spazza davanti alla tua casa e tutta la città sarà pulita".

Mario Baù



DERATTIZZAZIONI • DISINFESTAZIONI

DERATTIZZAZIONI
DISINFESTAZIONI
DISINFEZIONI
DISERBI

VERONA - V.le Venezia 9/m - Tel. 045/521522

VI
OCCORRONO?...
LE SCARPE

Scarpa d'Oro

Via Cappello, 20
37121 VERONA

UN PASSO INDIETRO...

Ho molto riflettuto prima di scrivere queste modeste righe, ma i vari disagi emersi in questo periodo a livello sezionale e di Gruppi, talune incomprensioni, in qualche caso fuori misura e la "poca voglia", che qua e là trapela, di voler veramente andare avanti insieme, mi inducono a farlo.

Non ho molti titoli da presentare, non ho fatto la guerra e nemmeno ho contribuito, in passato, alle molte lodevoli iniziative della nostra gloriosa Sezione, ma una solida tradizione alpina familiare e quasi 30 anni di milizia personale con il cappello alpino credo siano sufficienti per consentirmi alcune considerazioni.

La Sezione di Verona ha rinnovato il suo vertice solo da pochi mesi. Alcune lacune organizzative e procedurali hanno reso non propriamente sereno il clima nel quale si è pervenuti a tale rinnovo ed ha alimentato qualche polemica. Non potendo intervenire sul passato, ne va preso atto, con l'impegno sin d'ora di garantire per il futuro maggior chiarezza regolamentare sulla materia e far sì che le elezioni, tutte le elezioni, a qualsiasi livello, avvengano nel massimo rispetto delle

norme e delle procedure, in assoluta trasparenza.

Ma guardiamo avanti!

Il Presidente e il nuovo Consiglio Direttivo sono impegnati in una serie di iniziative finalizzate a una maggiore vicinanza e presenza della Sezione tra i Gruppi e a migliorare l'organizzazione interna dell'attività sezionale. A chi ci ha preceduto un sentito grazie per il molto che hanno fatto, in particolare al ten. col. Dusi che tutti abbiamo voluto Presidente Onorario per i suoi grandi meriti; a chi ci aiuterà, a tutti i livelli, a migliorare ancora esprimiamo sin d'ora sincera e fraterna gratitudine.

Ma non è con il mugugno, talvolta con la denigrazione che miglioreremo la situazione. Non sono pochi tra noi quelli portati alla sterile polemica, a una incredibile tendenza al disfattismo, a perpetuare dissapori e insoddisfazioni, spesso di carattere personale, senza alcun tipo di impegno in positivo per porre rimedio a disfunzioni, carenze reali, che ci sono, e senza mai essere sfiorati dall'opportunità di fare, con molta modestia, un po' di autocritica.

La Sezione vive un momento di trasformazione con grossi problemi da affrontare, primo fra tutti la inarrestabile realtà della riduzione degli iscritti, per motivi diversi, che merita un approfondimento a parte; il suo vertice, di molto rinnovato, ha bisogno di aiuto sostanziale e leale da parte di tutti, è aperto e disponibile al dialogo, al confronto e alla collaborazione più ampia: senza formalismi, attiviamoci tutti! Il Consiglio Direttivo in questi mesi ha già avviato significative iniziative, di cui il Presidente darà ampia informazione prossimamente su questo giornale.

A proposito, perché non miglioriamo insieme il nostro caro giornale inviando alla redazione articoli di qualità, anziché limitarci, spesso, a inutili critiche?

La Sezione vuole essere vicina ai Capizona e ai Capigruppo e si attende di essere continuamente interpellata e invitata ad essere presente tra i Gruppi. La Sede sezionale, non appena saranno chiariti definitivamente i rapporti con il Comune di Verona e i contenuti del relativo contratto, purtroppo non ancora stipulato, dovrà essere ancora di più la "casa" di tutti gli alpini veronesi, viva e vitale, con iniziative adeguate e con l'aiuto di chiunque si voglia impegnare in tal senso.

Guardiamo avanti!

E ora, invece, consentitemi di invitare molti di noi a fare, nell'interesse esclusivo della Sezione, al di là dei personalismi, un passo indietro, ad assumere un atteggiamento più coerente e responsabile, a chiedersi "ma io cosa sto facendo per migliorare le cose? ...perché molte centinaia di alpini non hanno rinnovato quest'anno la tessera? ...ma è proprio colpa sempre di "qualcun altro" se le cose non vanno per il meglio? ... il mio esercizio alla critica continua è proprio finalizzato al bene dell'Associazione?...".

Guardiamo avanti alpini!

*Il Vice Presidente
Alfonso Ercole*

S. Giovanni Lupatoto: BUON SANGUE NON MENTE!



Alpini ed amici degli alpini premiati dall'AVIS con croce d'oro per 100 donazioni: Claudio Ferronato, Germano Benetti, Anna Maria Corradi, Benvenuto Bertasini, Flavio Nardi e Bruno Salvoro.

Attività dei cori A.N.A.

● Coro ANA S. Zeno

Il 27 giugno scorso il Coro ANA S. Zeno ha rallegrato con i suoi canti, nella suggestiva cornice del giardino del Circolo Ufficiali, i circa cento convenuti, tra i quali una settantina di generali di tutte le Armi, appartenenti all'85° Corso della Regia Accademia di Fanteria e Cavalleria di Modena.

Gli accademici della classe 1921/22 hanno avuto modo di apprezzare melodie che hanno toccato tutte le regioni alpine, dal Piemonte al Friuli, esprimendo consensi per la delicata e colorita interpretazione.

Il Capo Corso, oggi generale alpino di Corpo d'Armata, comm. Rinaldo Cruccu, si è congratulato con il Maestro cav. Renato Buselli, con tutti i coristi e con il dott. Ernesto Previtera, organizzatore del raduno e ha donato al Coro il bellissimo e importante Crest del loro Corso.

● Peschiera del Garda *XIV Concerto di Cori Alpini*

Sabato 6 luglio u.s., presso il cortile della Caserma La Rocca si è tenuta l'ormai tradizionale rassegna di cori.

La serata, che ha visto la partecipazione di molto pubblico, è stata sicuramente entusiasmante, anche per la ricerca sempre attenta nel proporre Corali nuove e a volte sconosciute alla maggior parte dei presenti.

Ha aperto la serata il Coro ANA di Peschiera, diretto per la prima volta dal Maestro Paolo Faccincani: come sempre è stato molto applaudito, anche se si è notata qualche difficoltà, dovuta appunto al cambiamento di direzione.

E' stata poi la volta del Coro "El Pastel" di Cavalo, diretto dal Maestro Paolo Martini: questo non è un coro ANA, ma si può considerare tale perché nel suo repertorio sono molte le cante alpine o di montagna.

Ultimo a salire sul palco è stato il Coro "Castel Flavon" di Bolzano, diretto dal Maestro Loris Bortolato. E

questa è stata la novità della serata: coro a quattro voci miste, che ha portato un modo nuovo tutto particolare di interpretare le cante, chiudendo il suo intervento con una applauditissima Fantasia Alpina. Prima del canto finale a cori uniti "Signore delle Cime", il Presidente Bonetti ha portato il saluto della Sezione.

● Il Coro "La Preara" in Germania e Francia

Nell'ambito degli scambi tra i Comuni gemellati di Caprino Veronese e Gau-Algesheim (Germania) e in prospettiva del gemellaggio fra Caprino e il Comune di Saulieu (Francia), il coro ANA "La Preara" di Lubiara si è sottoposto ad un vero e proprio "tour de force" canoro, effettuando una tournée di ben nove giorni (3-11 agosto), e dimostrando ancora una volta l'elevato livello artistico raggiunto dal complesso vocale diretto dal Maestro Ennio Sandri.

La tournée, preparata con cura dal Presidente del Comitato tedesco, Theo Hattemer, ha riscosso un grande successo, anche per l'indovinata scelta del repertorio, che spaziava dalle tradizionali cante alpine a motivi popolari, sociali, religiosi, alternando temi di grande intensità drammatica a note di scintillante allegria.

A Gau-Algesheim, il coro si è esibito nella prima serata italo-tedesca, al-

ternandosi a due complessi vocali locali. Il giorno successivo, ha accompagnato la Messa in Cattedrale e ha tenuto un commovente, piccolo concerto nella locale Casa di Riposo. La sera, concerto a Budenheim e calorosa accoglienza da parte di un folto pubblico, con parole di elogio rivolte dal rappresentante comunale Reiner Becker e dal Presidente dell'associazione italo-tedesca Edmund Heinrich.

Lunedì 5 agosto, grande successo del coro alla festa popolare dei vignaioli renani di Nierstein e successivo caloroso ricevimento in Municipio da parte del Sindaco Wolfgang Engel.

Dopo una giornata di doverosa "pausa", dedicata alla visita turistica della Renania e in particolare della città di Treviri, il programma è proseguito con un concerto nella Casa di Riposo di Mainz-Dreis e un ricevimento presso la nuova sede del Landkreis di Mainz-Bingen, con cui la Provincia di Verona è gemellata da oltre trent'anni. Quindi, trecento chilometri per trasferirci a Stotternheim, un piccolo centro della Turingia, dove il concerto serale ha ottenuto un vero trionfo, sottolineato dalle parole commosse del Sindaco Kurt Gotze.

Il giorno successivo, dopo una breve ma intensa tappa per salutare gli amici di Neudietendorf, con in testa il Sindaco Volker Reum, ritorno a Gau-Algesheim e ricevimento ufficiale in Municipio, durante il quale il Sindaco, Clausfriedrich Hassemer, reduce da una vi-



sita a Caprino, ha espresso i sentimenti di affettuosa amicizia di tutta la popolazione, sentimenti calorosamente ricambiati dal Maestro Ennio Sandri nella sua qualità di Presidente del Comitato caprinense per il gemellaggio.

La sera, il coro ha partecipato alla Messa e ha tenuto un concerto in piazza ad Ockenheim, salutato dal Sindaco Horst Dorée.

Venerdì 9 agosto, lunga tappa di trasferimento in Francia e, dopo una visita alla famosa Abbazia di Fontenay, arrivo a Saulieu, in Borgogna. Il giorno successivo, visita alla città e ai bellissimi dintorni, ricevimento in Municipio dove il Sindaco, Patrice Vappereau, e il Maestro Ennio Sandri, anche a nome del Sindaco di Caprino, hanno auspicato vivamente la realizzazione in tempi brevi del gemellaggio. La sera, ultimo concerto nella Basilica romanica di St. Andoche, degna conclusione di una tournée veramente ricca di grandi soddisfazioni.

La cronaca non può certo rendere conto pienamente dell'intensità delle varie manifestazioni, né dei messaggi di amicizia e fratellanza di cui il coro di Lubiara è stato portatore. Occorre aggiungere che abbiamo sempre alloggiato presso le famiglie locali, creando o consolidando rapporti personali destinati a durare nel tempo. Inoltre, le esibizioni del coro si concludevano sempre con una cena o un rinfresco comunitario, in un clima di grande cordialità. I rapporti personali e quelli sociali hanno quindi costituito le due facce di un'unica, meravigliosa medaglia: quella dell'unione fra i popoli.

Mario Baù

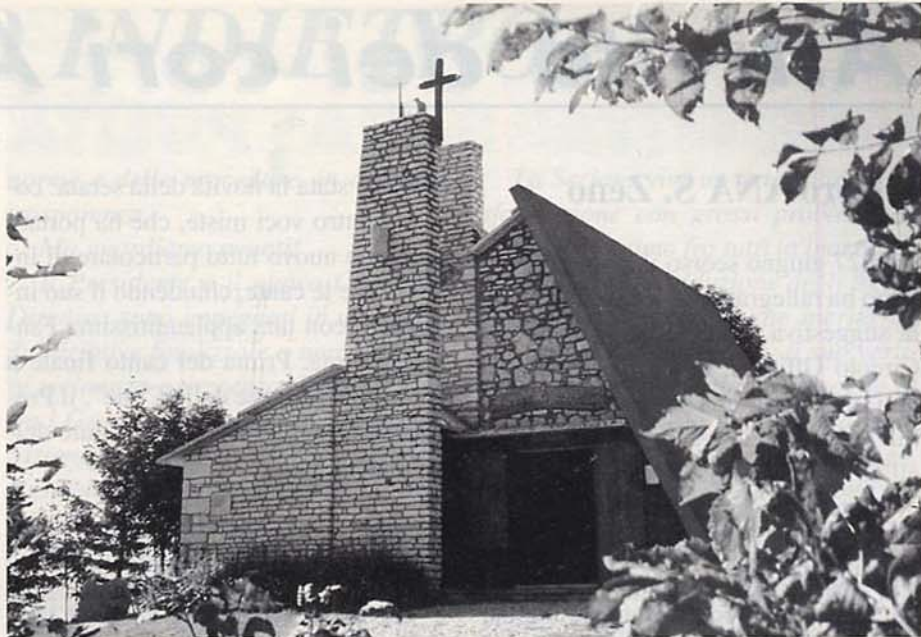
L'OTTICA

di *simonetta salvagno*

- OTTICA
- LENTI A CONTATTO
- FOTOGRAFIA

prezzi speciali agli iscritti

via C. Betteloni, 48/a
37131 VERONA - Tel. 8401033



LASSÙ C'È UNA CHIESETTA

Lassù a Conca dei Parpari (mt. 1405) in territorio del comune di Roverè e della parrocchia di S. Francesco ci sta una chiesetta che da trent'anni costituisce il centro propulsore della pietà per gli abitanti della Lessinia orientale. Custodisce un crocifisso in legno che merita considerazione: è "una montagna di dolore", fa bella vista un'immagine che richiama le sembianze della Madonna delle nevi.

Su questo monte non potevano mancare gli Alpini, da sempre questa chiesetta è faro dei loro raduni estivi. Il 14° di quest'anno ha assunto un motivo particolare.

Mancava una cosa importante, non voglio dire il Monumento ai Caduti perché nel circondario, dove sorge la chiesetta, si erge un esemplare superbo a ricordare tutti i Caduti. Era la Via Crucis che mancava e l'inaugurazione di questa bellissima opera è stato il movente del raduno di quest'anno.

Una Via Crucis nata come idea in seno alla famiglia di un grande amico degli alpini, il cav. Elio Comerlati, idea riscaldata dal cuore generoso del parroco don Domenico e realizzata dal braccio forte e volitivo del Gruppo Alpini di Roverè.

Sono 14 blocchi di marmo allo

stato naturale "giallo reale" produzione caratteristica della Lessinia, donati e posizionati dalla ditta Fratelli Brunelli di cui l'alpino Renato è Capogruppo di S. Rocco. Le formelle in bronzo, di buona levatura artistica sono incastonate nei massi rocciosi posti a bella corona della chiesetta.

Mons. Montolli, cappellano degli Alpini, nella S. Messa di inaugurazione ebbe a dire: "Bravi Alpini! Il vostro gesto vuol dire alto e forte a tutti che percorrendo questo cammino di dolore, di morte e di resurrezione, sulla scia di Cristo, si impara ad amare veramente i fratelli... senza finta retorica in quel cammino va vista la lunga teoria dei combattenti morti per dare all'Italia la libertà di vivere in pace... e quando suonano le campane del dolore sono ancora loro, gli alpini, sublimati da questa scuola di solidarietà, formare il nerbo della protezione civile, pronti sempre a dare soccorso al trasporto di feriti, spazzare fango, sgomberare macerie e ricostruire ciò che fatalmente nelle varie catastrofi, va distrutto... la montagna vista come centro di queste relazioni, perno del vivere e asse che congiunge la terra dei bisogni al cielo dei valori".

IL PREZZO DELLA DIFESA

Un vecchio saggio, studioso di storia, soleva introdurre il suo corso con un'affermazione lapidaria: l'uomo ha sempre avuto bisogno di tre fondamentali elementi, il cibo, la femmina, l'arma. I primi due garantiscono la sopravvivenza e la perpetuazione della specie, il terzo assicura la libera disponibilità dei primi due.

Attraverso lo scorrere dei tempi, i tre principi vitali sono andati ampliandosi, sino a mutarsi, il primo nelle risorse economiche, sociali ed umane (lavoro, sostentamento, servizi, comunicazione), il secondo nello sviluppo demografico e consolidamento delle società (famiglia, clan, città, stato), il terzo nell'acquisizione del diritto-dovere alla difesa (milizie, eserciti, alleanze politiche).

La difesa è dunque esigenza imprescindibile. La natura, regolata da leggi rigorose e scientifiche, ne offre migliaia di esempi, dalle piante carnivore agli aculei, dalle corazze alle zanne, dagli artigli al mimetismo. Anche il corpo umano ha la propria difesa immunitaria, un piccolo esercito di leucociti che erigono barriere contro l'aggressione di minacciosi invasori.

E l'uomo? Si difendeva con la clava quando abitava antri e spelonche; con bastioni e ponti levatoi quando regnava su cittadelle e borghi medievali; oggi con strumenti militari tecnologicamente al passo dei tempi per fronteggiare le minacce di un mondo in costante fermento. Ma ogni difesa ha un suo prezzo. Questo è funzione del bene che si intende difendere e dell'efficacia dei mezzi che si intende impiegare. Un po' come l'assicurazione della macchina. Se si vuole tutelare l'auto di proprietà, del valore di 30 milioni, contro i rischi del furto e dell'incendio, non si può pretendere di corrispondere un premio annuo di centomila lire. Il prezzo da pagare sarà molto più alto.

Se trasferiamo questi semplici concetti di base nel quadro più ampio della "di-

fesa" affidata alle Forze Armate (che esistono e sussistono proprio per tale scopo), ossia della salvaguardia di quel bene inalienabile che è la libertà di un Paese democratico, ci sono altri conti da fare, altri prezzi da pagare.

Per taluni, questo prezzo è già troppo alto così com'è, oltretutto, in proporzione, il più basso in percentuale fra tutti i Paesi NATO. Molti, poi, vorrebbero addirittura operare profondi tagli al già magro bilancio della Difesa. Bisognerebbe però chiedere loro quale tipo di "difesa" essi desiderano che venga messa in atto, cioè in che modo essi intendono assicurarsi contro i rischi di una minaccia, sempre possibile, se non probabile. Si torna al discorso dell'auto e alla eventualità che qualche ladrocinco ben addestrato se la porti via in barba ai più sofisticati sistemi d'allarme.

Si sente dire che un carro Ariete e un aereo Tornado sono troppo costosi, che hanno un prezzo esorbitante! Ma, troppo costosi rispetto a che cosa? Certo, un vecchio carro Stuart e un biplano di Baracca, ammesso che si riesca a farli partire, costerebbero assai meno: ma non sarà per caso con mezzi di quella specie che gli Italiani intendono oggi consolidare il sacro dogma della difesa? Chi sostiene certi principi, privi di ogni consistenza logica, deve necessariamente appartenere ad una delle due

categorie: o si tratta di un "pacifista" ad oltranza, per intendersi uno di quelli che sfilano con le vedove in nero e abborriscono alla vista di qualsiasi modello di arma, oppure sono obiettori di coscienza.

Il pacifista altro non è che l'incarnazione di una utopia storica. Dai tempi di Roma, l'umanità ha beneficiato di non più di 150 anni di vera pace. Sull'immanenza del fenomeno "guerra" si è discusso per oltre venti secoli; si è arrivati ad affermare che la pace altro non è se non un intervallo fra due guerre. La lotta è nella natura aggressiva dell'uomo e il diritto alla difesa impone strumenti efficaci e dissuasivi. Non esiste al mondo un individuo tanto folle da sentirsi gratificato dalla catastrofe apportata da un conflitto armato.

Ma, parimenti, nessuno può ragionevolmente essere tanto illuso da credere al "sogno" di una pace assoluta e duratura. Se invece si dovesse trattare di un obiettore di coscienza, il discorso potrebbe allargarsi a dismisura, fino ad includere implicazioni di ordine morale, civile e religioso.

Parlando di obiettori vengono alla mente i "Mormoni" di certi film western, quei santi uomini sordi ad ogni forma di violenza i quali, ricevuto lo schiaffone dal bruto di turno, offrivano santamente l'altra guancia, e poi anche i rosei glutei, per una salutare ed emblematica sculacciata.

Per i cosiddetti "obiettori di coscienza", o almeno per gran parte di quelli che, a tutto loro vantaggio, si professano tali, l'esempio dei Mormoni può essere illuminante. Perché anche loro abborriscono alla vista di un'arma, ignorano cosa sia la violenza, ripudiano u-

Residori Giovanni

Forniture per:

- BAR
- RISTORANTI
- PIZZERIE e COMUNITÀ

SPACCIO SPECIALIZZATO
SALUMI
FORMAGGI
PANE E PASTA

VERONA - Via Archimede, 66 - Tel. 045/575646

niformi, medaglie e gradi. E se uno di loro, mentre passeggia con moglie e figlioletto, viene affrontato da un balordo che scaraventa a terra la compagna e le sottrae la borsetta, come reagisce? Gli offre anche il suo portafoglio? Certo no, probabilmente si recherà dai Carabinieri, i quali assumeranno la difesa in sua vece, e saranno costretti ad usare la violenza che lui ripudia (compreso il legittimo uso delle armi) nei confronti del ladro che dovesse essere intercettato da una volante.

Logica davvero inattaccabile, per chi si professa obiettore, a suo esclusivo ed immediato vantaggio.

Per concludere. Facciamo parte di un'Alleanza politica e militare e dobbiamo fornire il nostro contributo, almeno proporzionato ai benefici che possono derivare dall'appartenenza leale alla NATO o all'UEO. Intanto, fortunatamente, noi del Mondo occidentale, stiamo conoscendo un periodo di pace tanto lungo che non se ne riscontra l'eguale nemmeno se sfogliamo velocemente a ritroso i testi di storia patria.

Se poi al signor Gheddafi venisse la malaugurata, ma non nuova, idea di armare un peschereccio e spedirlo a seminare qualche missile sulle spiagge di Lampedusa o Pantelleria, non dovremmo essere così meschini da invocare l'intervento di un paio di caccia USA da Sigonella, ma essere in grado di rispondere in proprio, con un buon velivolo ed un buon pilota.

Che costano molto, si sa. Ma sono sempre meglio di nulla.

Marcello Colaprisco

Testimonianze

COME SAPEVANO MORIRE GLI ALPINI

A pag. 10 de "Il Montebaldo" di giugno c.a. accennavo alla eroica morte del ten. Guido Ambrogio Porta; oggi desidero delinearne la figura.

Classe 1919, milanese di famiglia benestante, aveva partecipato, quale ufficiale di prima nomina, alla campagna in Slovenia, con la 75ª Batteria Gr. Val d'Adige, 3° Gr. Alpini. Con la ricostituzione del Gruppo stesso venne assegnato al Reparto Munizioni e Viveri e come tale partecipò alle operazioni in Montenegro.

Nel marzo 1942, unitamente al suo attendente, ad un ufficiale dei Carabinieri e a cinque militi, si trovava sul battello "Skanderberg" che, carico di prigionieri, tra le gole del lago di Scutari, venne proditoriamente attaccato dai partigiani con la complicità del personale di bordo.

Fatti prigionieri dopo che si erano battuti fino allo stremo con determi-

strandolo il petto, da ultimo proferirono: "Così sanno morire i soldati d'Italia".

Tutto quanto descritto risulta dalla testimonianza ammirata di quattro partigiani che assistettero all'eccidio. Socchiudendo gli occhi, ricordo vivamente Guido: di statura media, robusto ed aduso alle fatiche, quando ti guardava, con gli occhi socchiusi, infondeva stima e fiducia, quale esempio di seria determinazione e coraggio, specie nei suoi artiglieri, nei momenti più difficili.

Le sue spoglie, ritornate in Italia nel 1962, riposano ora al Monumentale di Milano, casella 12 reparto 7 Esterno ponente.

Gli fu assegnata "alla memoria" per il suo ultimo gesto eroico la Medaglia d'Argento al V.M.; ma, mi chiedo, se il suo comportamento non sia comparabile a quello dei nostri più fulgidi

16 dicembre
1941
Sul "Piemonte"
alle Bocche
di Cattaro



nazione e audacia, vennero disarmati e, dopo una estenuante marcia fatta di ingiuriose intimidazioni, di parziali svestizioni e di tormenti, vennero condotti ad un capo partigiano che seduta stante li condannò a morte.

Prima di essere fucilati, con stoicismo degno di epopea, gridarono il loro saluto alla Patria lontana e, mo-

martiri del Risorgimento e dell'Irredentismo, ai quali dobbiamo sempre ispirarci riconoscenti per assolvere degnamente, anche in pace, il nostro dovere di cittadini, memori delle glorie dei nostri avi, nella libertà e nella democrazia.

Augusto Governo



**MATERASSI
ASSO DI FIORI**
di Fiori Franco

**PRODUZIONE PROPRIA
MATERASSI - RETI**

VERONA (B. Venezia)
Via Villa Cozza, 28 - Tel. 532958
VAGO di Lavagno SS. 11
Via Ponte Asse, 27 - Tel. 8980311
Z.A.I. POIANO (VR) - Strada della Giara, 9
Tel. 520733 - Fax 520733

10% di sconto agli iscritti A.N.A.

GRUPPO VERONA

Quarant'anni dopo

Fieri, compatti e... fortunati. Possiamo definire così la centuria di artiglieri da montagna del disciolto Gruppo "Verona" che si sono ritrovati a Bressanone domenica 29 settembre, accorrendo a convegno da tutto il veronese, ma anche dalla Lombardia, dalla Toscana, perfino dalla lontana America.

Il colpo di fortuna è venuto da un cielo incredibilmente terso per questo primo scorcio d'autunno, che ha regalato ai convenuti incomparabili paesaggi montani ricchi di colore, dal verde intenso delle vallate, al giallo dorato dei pomi maturi, alle prime chiazze di candida neve sulle quote maggiori. I montagnini festeggiavano, assieme ad un ben nutrito gruppo di mogli e figli, i quarant'anni di "congedo assoluto" dalla naja alpina. Il Gruppo "Verona", inquadrato nel 2° Reggimento art. Montagna della Brigata alpina Tridentina, nel 1956 era acquartierato nella Caserma D'Angelo a Bressanone.

Fedele al proprio nome, il Gruppo era costituito per almeno il 90% da personale di leva della provincia di Verona. Ricordiamo con un pizzico di nostalgia il vasto piazzale che si apriva subito dopo l'ingresso. Fra due salici piangenti dalle ricche chiome, si ergeva il monumento, circondato da una bassa cancellata in ferro battuto. Sulla lapide marmorea, intitolata ai 1653 Caduti del Reggimento, un basorilievo mostrava un artiglieriere morente abbracciato al suo pezzo nel sovrumano sforzo di difendere sino all'ultimo l'obice a lui tanto caro.

Quando il Gruppo fu sciolto, in omaggio ad un inarrestabile processo di smobilitazione dei reparti alpini, il monumento prese altre vie, tanto che di esso più nulla si seppe. Finché fu rinvenuto, intatto e venerato, nella Caserma Ruazzi di Elvas, oggi sede del Battaglione Logistico Tridentina, non



Gli Artiglieri del "Verona" davanti al vecchio monumento del 2° da Montagna, nella Caserma Ruazzi di Elvas. Al centro, il gen. Colaprisco, allora sottocomandante di Batteria in quel di Bressanone (29 settembre 1996).

lontano dalla vecchia Caserma in città. Ed è stato proprio davanti al monumento, al termine della Santa Messa officiata dal Cappellano della Brigata, che si sono schierati con antica baldanza i montagnini in congedo, affiancati da un plotone di alpini in armi. Commovente la breve cerimonia per la rievocazione dei Caduti del tempo di guerra e del tempo di pace. Dopo una allocuzione rievocativa e alcune frasi di circostanza da parte del Comandante della Caserma Ruazzi, una corona di alloro è stata deposta ai piedi del "nostro" monumento; poi, nel citare la lunga lista di quelli "che sono andati avanti" nel volgere degli ultimi quarant'anni, qualche lacrima ha inumidito gli occhi degli astanti. Un breve attimo di commozione, subito superato per mostrarsi sereni e

sorridenti davanti agli obbiettivi delle tante macchine e telecamere.

Un ricco pranzo nella vicina Rasa, già meta delle attività addestrative del vecchio Gruppo Verona, ha dato il giusto epilogo ad una giornata davvero stupenda, per i tanti motivi che si sono intrecciati. La riuscita della manifestazione sprona gli artiglieri in congedo a pensare in grande per il prossimo anno. Vorremmo chiamare a raccolta tutti i reduci del Gruppo "Verona", senza distinzione di epoche e di sedi. Tutti, senza esclusione, purché abbiano prestato servizio nel Gruppo Verona, dall'epoca del suo battesimo alla data del suo scioglimento.

Arrivederci, dunque, fieri, compatti e... fortunati, nel 1997!

Marcello Colaprisco



di

FRANCHI STEFANO

COPPE • TROFEI • TARGHE
MEDAGLIE • GAGLIARDETTI
INCISIONI PARTICOLARI

VERONA - VIA FILIPPINI 14/A
TEL. 045/8005352

CAMBIO DELLA GUARDIA ALL'ADIGE-GUA'

C'era un clima festoso, la sera del 7 giugno, quando i Capigruppo della Zona e i loro più stretti collaboratori si sono ritrovati presso la sede del Gruppo di Pressana per il rinnovo delle cariche zonali.

Alberto Miotto, Capozona uscente, ha comunicato, con parole commosse di voler rinunciare al suo incarico, dopo tanti anni di lavoro generoso e fattivo al servizio della Zona. Ma, più che un addio, si è trattato di una festa in onore del "vecio" di Nikolajewka, che è stato proclamato per acclamazione Capozona Onorario e per il quale il bravo disegnatore Antonio Corain, V. Capogruppo di S. Stefano di Zimella, ha realizzato un quadro veramente bello e significativo.

Un ringraziamento sentito è stato espresso anche al V. Capozona Luciano Muzzolon e al Segretario Lavinio Tollin, che assieme a Miotto hanno rassegnato le dimissioni dal loro mandato. Sotto la presidenza del Consigliere sezionale Pietro Sarego, si è quindi passati alla nomina del nuovo Capozona. E' risultato eletto il Capogruppo di S. Stefano di Zimella, Mario Baù, il quale, dopo aver ringraziato i Capigruppo per la fiducia accordatagli, ha tracciato un quadro degli impegni futuri della Zona e invitato tutti alla massima collaborazione. Ha inoltre comunicato la nomina di Antonio Corain quale segretario. Ultimo atto: l'elezione del Vice Capozona, nella persona del Capogruppo di Gazzolo d'Arcole Renzo Cerboni, che ha pure ringraziato commosso.

La serata è trascorsa in un clima di grande serenità e unità, secondo la più genuina tradizione alpina. Il tutto è stato coronato dalla grande generosità degli amici del Gruppo di Pressana e delle loro consorti, che hanno riservato agli ospiti, oltre alla consueta cortesia, la sorpresa culinaria finale.



PENNA SPORTIVA

1 ° Trofeo generale Carlo Pelosio

8-9 giugno

Organizzata dal gruppo di Avesa, si è svolta la gara combinata di Tiro a Segno con carabina e pistola Standard cal. 22, aperta anche agli amici, signore e soprattutto ai figli degli alpini. Sono stati ben 98 i concorrenti che si sono battuti nelle due specialità, dando vita così ad una vera festa di questo sport. Quando ci sono gare di alpini il poligono si anima, si colora e si respira un'aria diversa. Durante le nostre gare, invitiamo tutti gli alpini a venirci a trovare, ma, soprattutto in compagnia dei figli, perché tra di loro sono nascosti i futuri campioni del Tiro a Segno, sta a noi scoprirli.

Le due giornate calde ed afose non hanno impedito che si ottenessero risultati di rilievo, soprattutto con il solito De Guidi (che oltre a vincere nella sua categoria, ha vinto anche il trofeo) seguito da vicino da Garbin e dal nostro astro nascente Alessandro Fasolo. Oltre media anche Torresani, Burato e Gattiboni. E' un vero piacere segnalare la presenza di ben 6 signore tra le quali la più preparata è risultata essere Pasini Mariateresa di Calmasino, classificatasi 4° nella ca-

tegoria Open. Molto bravi anche gli allievi, categoria nella quale ha prevalso Scardoni Thomas. La sezione A.N.A. di Verona è stata rappresentata dal vicepresidente Sergio Lucchese che, alle premiazioni, con parole appropriate, ha saputo tracciare un profilo del compianto Gen. Carlo Pelosio, mettendo in luce le sue qualità morali e quanto lui ha dato agli alpini veronesi e, soprattutto, all'attività sportiva da loro praticata.

A confermare quanto detto da Lucchese ci ha pensato l'ex presidente del poligono Giuliano Bedeschi. Assieme a Pelosio ha lavorato per ben dieci anni nell'organizzare gare provinciali e nazionali, non è stato difficile, quindi, per Bedeschi trovare parole che hanno commosso noi tutti. Il capogruppo di Avesa Zampieri ha ringraziato la direzione del poligono per la sua disponibilità, ed ha consegnato un ricordo della gara a Lucchese, Bedeschi e al segretario del T.S.N. Verona, Pollorini, sempre pronto a darci una mano.

Brunelli ha ringraziato quanti hanno partecipato, ma soprattutto tutti quelli che lo hanno aiutato a portare a termine nel migliore dei modi questa gara. Tra tutti è obbligo ricordare Mancini, Gattiboni, Sona, Ambrosi e Beni-



gno Polverigiani. Sono seguite ricche premiazioni, anche grazie al generoso contributo avuto da: Assicurazione Cattolica e Banca Popolare VR.

Classifica individuale:

Categoria Maestri: 1° De Guidi Paolo (Borgo Roma); 2° Garbin Pietro (Avesa); 3° Torresani Massimo (Avesa)

Categoria 1° classe: 1° Fasolo Alessandro (Villafranca); 2° Treo Mauro (Avesa); 3° Bergamasco Luciano (Villafranca)

Categoria 2° classe: 1° Burato Roberto (Avesa); 2° De Carli Marco (Avesa); 3° Brunoni Zeffirino (Calmasino)

Categoria Veterani: 1° Gattiboni Giovanni (Valdonega); 2° Pasini Mario (Calmasino); 3° Righetti Dario (Parona)

Categoria Open: 1° Casagrande Primo (Borgo Roma); 2° Sona Dario (Avesa); 3° Fiorin Silvano (Avesa)

Categoria Allievi: 1° Scardoni Thomas (Avesa); 2° Giardini Alessandra (Chievo); 3° Brunelli Nicola (Avesa)
Classifica dei tre migliori risultati del Gruppo

1° Avesa:

Garbin - Torresani - Vanzo (1094)

2° Calmasino:

Allegrini L. - Pasini - Mancini (1021)

3° Parona:

Murari - Righetti D. - Biasia (1007)

4° Villafranca:

Fasolo - Bergamasco - Chiericati P. (1003)

5° Valdonega:

Gattiboni - Dalla Via - Valetti (982)

6° Borgo Roma:

De Guidi - Lavagnoli - Giacometti (952)

7° Chievo:

Ferrari P.L. - Ambrosi - Brugnoli (925)

8° Cadidavid:

Grisi - Bonmartini A. - Pozza (894)

9° Valgatarà:

Zorzi F. - Giacomuzzi R. - Ugolini B. (760)

10° Borgo Venezia:

Perin - Fontana T. - Conti (733)

11° Gazzolo:

Scalzotto - Lorenzoni - Paganotto (665)

4 ° Trofeo

Porto San Pancrazio

7 settembre

Presso il bocciodromo di Borgo S. Pancrazio si è disputata la gara di bocce (4° Trofeo Gruppo Sportivo Alpini), riservato agli alpini e agli amici degli alpini.

La gara, alla quale hanno partecipato vari Gruppi della nostra Sezione, diretta con responsabilità professionale dal direttore di gara Sergentin, arbitro provinciale, si è conclusa con il seguente risultato:

1. Poli-Toaiari (S. Giovanni Lup.)
2. Morandini-Spezia (Dossobuono)
3. Milani-Castellani (B.go Venezia)

Trofeo Caduti Alpini art. alpino Giovanni Ferrari

8 settembre

Il Padreterno ci ha voluto un gran bene! Giornate stupende fin da sabato, con grande partecipazione di appassionati della montagna, stimati in circa 4-5000 persone alla 5ª edizione del Trofeo Caduti Alpini della Val d'Il-

lasi, dal 1996 Trofeo alla memoria dell'art. alpino Giovanni Ferrari (Badia Calavena 1917-1993). Ex internato, reduce e combattente della seconda guerra mondiale, padre del segretario del Gruppo di Badia, nonché ottimo sportivo, Francesco che ha, per volontà del padre, dedicato alla chiesetta alpina dello Scalorbi un magnifico trofeo in ferro battuto e legno, molto ammirato e ambito dai Gruppi che si sono dati grande battaglia sportiva nella corsa alpina, nello stupendo scenario di Scalorbi e Plische.

Partecipanti 126, classificati 119.

Classifica dei Gruppi:

1° Giazza (Trofeo triennale non consecutivo), 2° Badia Calavena, 3° Fane, 4° Castelfero, 5° Bussolengo, 6° Villafranca

• **Percorso 9 km**

Seniores (anni 21-30)

1. Andrea Zanini (Giazza), 2. Andrea Lonardi (Giazza), 3. Francesco Tanara (Badia Calavena)

Amatori (anni 31-40)

Ivano Arduini (Giazza - 1° assoluto), Martin Vaura (Rep. Ceca), Antonio Marana (Badia Calavena)

Veterani (anni 41-50)

Andrea Martignoni (Giazza), Luigi Maccacaro (Bussolengo), Claudio Dal Forno (Badia Calavena)

• **Percorso 3 km**

Ragazzi (fino 12 anni)

1. Nicola Torneri (Badia Calavena), 2. Damiano Caliaro (Illasi), 3. Riccardo Guardini (Fane)

Allievi (13-15 anni)

1. Alex Benetti (Bussolengo), 2. Fabio Dal Forno (Badia Calavena), 3. Matteo Santi (Castelfero)

Juniors (16-20 anni)

1. Mirko Filipozzi (Castelfero), 2. Michele Benetti (Bussolengo), 3. Ermanno Guardini (Fane)

Pionieri (oltre 51 anni)

1. Lino Dal Bosco (Giazza), 2. Attilio Tanara (Badia Calavena), 3. Bruno Bonomo (S. Martino)

Categorie femminili

Ragazze (fino 15 anni)

1. Maria Luisa Zanini (Badia Calavena), 2. Daniela Zanini (Badia Calavena), 3. Francesca Zanini (Badia Calavena)

Senior (oltre 16 anni)

1. Silvana Bovi (S. Michele Ex.), 2. Daniela Pizzini (Giazza), 3. Marisa Petterlini (Badia Calavena)

ATLETA SENZA ETÀ

Attilio Della Valle è un appassionato di tennis, sport che pratica da oltre sette lustri con incredibile costanza e serietà.

E' sicuramente uno dei pochi veterani della sua veneranda età che svolge attività agonistica, partecipando assiduamente alle manifestazioni a carattere internazionale promosse dall'ITF (International Tennis Federation) per il proprio settore.



TESSERAMENTI

A.N.A.
1996

■ FUMANE

Sabato 10 febbraio

In un ristorante locale si è tenuta l'assemblea annuale e la cena del tesseramento. Piacevole la serata, ben orchestrata dal solerte Capogruppo Flavio Banali. La calda ospitalità degli alpini, l'ottima relazione morale e finanziaria, approvata all'unanimità, e una squisita cena, sono certamente componenti che garantiscono la riuscita della serata.

Presenti il V. Presidente F. Bonetti, il Cons. Sez. e Capozona Lucchese e il Capozona onorario Giuseppe Cinetto, ognuno dei quali ha voluto esprimere non solo sentimenti di saluto, ma anche tanta ammirazione e stima per gli alpini di Fumane, in modo particolare per quanto hanno fatto nell'organizzazione del 12° Raduno della Valpolicella. Naturalmente la sana e genuina allegria, tipica degli alpini, ha regnato sovrana per tutta la serata.

■ ROVERBELLA

Domenica 10 marzo

Ammassamento presso la Baita del Gruppo con saluti reciproci, un brodino e un bianco a titolo di invito nella famiglia degli alpini. Il Capogruppo Sartori, con cordialità e capacità ha saputo orchestrare tutta la manifestazione in modo semplice e piacevole.

S. Messa in Baita. Il Parroco ha salutato gli alpini presenti e in particolare quelli di Roverbella con parole cordiali e amichevoli. Erano presenti, oltre ad alcuni gagliardetti della Zona Mincio e Associazioni d'Arma, il Cons. Sez. Silvio De Carli, il Capozona Camino, il Pres. dei Combattenti e Reduci, il Sindaco, il Maresciallo comandante della forza pubblica.

Durante il pranzo conviviale, svoltosi nella Baita, preparato dallo stesso Capogruppo e dalle signore presenti, Sartori ha porto il saluto impegnandosi a richiamare i giovani alla partecipazione. Dopo il saluto del Sindaco

che con molta familiarità ha ringraziato e sottolineato l'impegno di questa onorata associazione, ha preso la parola il Pres. dell'associazione Combattenti e Reduci facendo la cronistoria, in generale, di tutte le associazioni d'Arma. Quindi il saluto cordiale del Capozona Camino e infine il Cons. De Carli ha portato il saluto del Presidente e di tutto il direttivo, oltre al compiacimento e all'augurio che nel prossimo Consiglio Sezionale siano eletti alpini disponibili verso i soci, senza orgoglio, ambizione e con tanta lealtà.

■ VALEGGIO

Domenica 26 marzo

Si è svolta a Valeggio l'annuale festa del tesseramento. Tutto comincia al mattino alla presenza del Sindaco, del Maresciallo dei Carabinieri, delle associazioni combattentistiche e non e di vari Gagliardetti dei Gruppi limitrofi.

Alle ore 9 alzabandiera poi sfilata fino alla chiesa parrocchiale per la Santa Messa celebrata da don Francesco, uno dei parroci del Paese, il quale, durante l'omelia, oltre al commento della parola del Vangelo, ha avuto parole di elogio per tutte le opere umanitarie che gli Alpini hanno fatto e stanno facendo a favore dei bisognosi (bravo Don Francesco) poi la sfilata continua fino al Monumento ai Caduti con deposizione della Penna d'Alloro.

Dopo la deposizione della Penna hanno preso la parola il Capogruppo Comparotto Claudio per il saluto a tutti i partecipanti, il Sindaco (Alpino) e il V. Pres. Bonetti per la commemorazione ufficiale. Ritorno alla Baita per il rinfresco offerto dal Gruppo e pranzo ufficiale presso un ristorante della zona.

Il pomeriggio e la sera la festa continua con la Veglia Verde, serata danzante nella taverna del Ristorante aperta a tutti con ingresso libero.

Un ringraziamento a tutti i partecipanti e al Consiglio Direttivo con in testa il Capogruppo per la bellissima giornata. Bravi alpini di Valeggio.

ZONA MINCIO RINNOVO DELLE CARICHE SOCIALI

SONA - 28 gennaio

Capogruppo: Sergio Todeschini
Consiglieri: Corrado Andreoli, Alberto Roncolato, Paolo Bordignon, Stefano Franchi, Andrea Gatto, Renzo De Agostini, G. Franco Meneghelli, Marzio Marchi, Virgilio Faccincani, Sergio De Agostini

ALPO - 2 febbraio

Capogruppo: Giorgio Dal Bosco (riconfermato)
Consiglieri: Antonio Bruni, Luciano Bonizzato, Luciano Zanini, Renzo Sponda, Fausto Naranza, Giannino Magalini, Francesco Magalini, Domenico Righetti, Cesare Bressanelli, Angelo Checozzo

GOITO - 24 febbraio

Capogruppo: Remigio Pippa (riconfermato)
Consiglieri: Aristide Fiorini, Angelo Fantoni, Domenico Fantoni, Guglielmo Pagani, Ivo Scaglia, Piergiorgio Viesi, Giovanni Pagani, Giannino Forato, Aldo Balasina, Silvio Comencini, Zeffiro Ortombina, Virgilio Aliprandi

SALIONZE - 25 febbraio

Capogruppo: Agostino Guerra (riconfermato)
Consiglieri: Luciano Preosti, Mario Carletti, Silvio Franchi, Elio Vassanelli, Roberto Bonomi, Luigi Ambrosi, Claudio Rambaudo, Adelino Cordioli, Mario Zenati, Adriano Turrini, Flavio Busacchi, Fabrizio Pezzini

DOSSOBUONO - 14 aprile

Capogruppo: Renzo Bodini
Consiglieri: Roberto Caporali, Luciano Adami, Luigi Caneo, Nazzareno Adami, Giuliano Mazzi, Domenico Corradi, Osvaldo Adami, Luigi Turri, Luigino Cosaro, Sergio Albertini, Cesare De Rossi, Angelo Morandini

MARMIROLO - 8 giugno

Capogruppo: Carlo Sanfelice (riconfermato)
Consiglieri: Bruno Olivieri, Emilio Fiorini, Antonio Piazza, Ferruccio Brutti, Mario Lombardi, Matteo Giacomazzi, Francesco Zanini

Ai Capogruppo neoeletti e riconfermati un augurio di buon lavoro, ai due uscenti un grazie del lavoro svolto per il proprio Gruppo.

ATTIVITÀ *dei Gruppi*

MALCESINE

Festa della Madonna degli alpini

Il 12 maggio scorso il locale Gruppo ha organizzato la ormai tradizionale "festa della Madonna degli alpini" posta in località Baitone di Navene.

Gli alpini, i familiari e gli amici si sono riuniti davanti al capitello della Madonna dove il Parroco D. Nicola ha officiato la S. Messa.

Presenti i gagliardetti dei Gruppi vicini, associazioni d'arma e combattentisti che, autorità civili e militari.

Le note della giovane banda comunale di Malcesine hanno ravvivato sia le brevi sfilate che il momento del rancio, quest'ultimo funestato, purtroppo, da un tempo inclemente, piovoso e freddo, ma che non ha scoraggiato l'appetito di nessuno. Al termine, l'estrazione dei premi della pesca alpina ha riscaldato gli animi per una buona oretta, concludendo così la nostra festa.

AFFI

Festa alpina

L'annuale festa del Gruppo ha avuto inizio alle ore 9 con l'ammassamento dei partecipanti, arrivati anche dai paesi limitrofi, davanti al Centro Anziani situato nel piazzale Ca' del Ri. Era presente il corpo bandistico di Caprino che ci ha rallegrato durante tutta la cerimonia. Alle ore 9,30 si è snodata la sfilata per via del Donatore per raggiungere e deporre una corona d'alloro al monumento ai Caduti. In questa occasione la banda, dopo l'Attenti, ha suonato l'Inno del Piave.

La sfilata è proseguita per la parrocchiale per assistere alla S. Messa. All'omelia il parroco don Gugole ha ricordato tutti gli alpini rimasti sui vari campi di battaglia sacrificando la loro vita per la Patria. Dopo la S. Messa si è riformato il corteo per raggiungere il monumento all'Alpino nel piazzale del Municipio, dove la madrina Alda Torre-

sendi ha deposto un cesto di fiori e il Parroco ha benedetto il Monumento, voluto dal Gruppo di Affi. Sono seguiti i saluti del Capogruppo e del Sindaco prof. Lorenzo Frachetti, del Capozona cav. Assuero Daducci e del Presidente Sezionale che si è compiaciuto per la riuscita della cerimonia, constatando la fratellanza e l'allegria che gli alpini sanno portare in tutte le occasioni di incontro.

Ha ringraziato tutti i presenti, a nome del Consiglio, e in modo particolare il Capogruppo, l'alfiere e tutto il Direttivo del Gruppo per come hanno saputo organizzare la manifestazione. La cerimonia si è conclusa con un rinfresco offerto a tutti i presenti.

COLOGNA VENETA

Il rientro del Caduto di Russia

L'Artigliere Alpino scelto Giovanni Terragin della 20ª Batteria del Gruppo "Vincenza", 2º Reggimento Artiglieria, divisione Tridentina ha trovato finalmente pace nella sua terra.

Aveva solo 20 anni meno un giorno, essendo nato il 29.12.22 e caduto sul fronte del Don il 28.12.42. Colpito a morte da arma da fuoco, fu sepolto a Krassnaja Datscha, a ridosso delle nostre linee. Ha meritato la Medaglia d'Argento al V.M. per una sua azione eroica, nel tentativo di difendere il suo capitano. A S. Andrea di Cologna Veneta il 25 maggio u.s. la solenne cerimonia di commiato con la S. Messa e l'omelia del Parroco che aveva predisposto una particolare liturgia eucaristica, con le preghiere stampate su un foglio affinché tutti potessero seguire la funzione religiosa.

Al termine l'assoluzione alla cassetta, avvolta nel tricolore, con i resti del Caduto, la lettura della Preghiera del Combattente da parte del Presidente della Sezione locale, il saluto del redu-



ce Miotto a nome dell'UNIRR e l'intervento del reduce Dusi per la commemorazione finale.

Al cimitero, Terragin è stato sepolto nella tomba di famiglia che si trova a fianco del tempio eretto a ricordo dei Caduti in guerra.

Presente il Sindaco di Cologna Veneta, il prof. Mario Baù per gli alpini della Zona, altre autorità locali, una rappresentanza di militari alle armi (un sottufficiale e cinque autieri), il vessillo dell'UNIRR, bandiere e gagliardetti, combattenti, alpini, reduci di Russia con striscione e tutta la popolazione. Il Caduto ha ricevuto tutti gli onori per il suo grande sacrificio.

SOAVE

Bentornato Silvio, nostro Alpino di 22 anni

Il 26 maggio, con una plebiscitaria partecipazione di popolo, Soave ha reso solenni onori al caporale dell'8º Rgt. Alpini "Julia" Silvio Ballarotto, nato il 23.8.20 e morto il 21.11.42 sul fronte russo, ritornato in patria dopo oltre cinquant'anni.

La Sezione UNIR di Buttapietra era presente con il labaro e una numerosa rappresentanza di reduci.

Alle ore 10,30 dalla baita degli alpini "La Giassara", dove era allestita la camera ardente, portata da un alpino, l'urna del Caduto è stata posta su una camionetta, al fianco dell'autista il labaro dell'UNIR. Alle 10,45 il corteo si è mosso verso la chiesa con la banda musicale, il gonfalone del Comune, i bambini delle scuole elementari e medie, la camionetta scortata da sei alpini, lo striscione portato dai reduci di Russia, i familiari e le autorità, i labari, le bandiere e i gagliardetti e quasi tutta la popolazione di Soave. Tutta la cittadina era un tricolore perché da ogni finestra sventolava la bandiera in onore del Caduto.

Dopo la celebrazione della S. Messa e la benedizione dell'urna contenente i resti mortali dell'alpino Silvio Ballarotto, al monumento ai Caduti, dopo gli onori alla bandiera e ai Caduti, è stato suonato il silenzio. Ha preso la parola il V. Sindaco e il maggiore degli alpini Dusi, reduce di Russia.

Alle 12 la definitiva tumulazione nel cimitero del paese natio.

GAZZOLO

La Via degli Alpini ha vent'anni

Vent'anni possono essere pochi nella vita di una comunità, ma se in questa comunità sono inseriti gli alpini che fanno del ricordo un elemento essenziale per vivere il presente e costruire il futuro, allora alcune date possono assumere un significato profondo, sia morale che civile.

E' il caso della commemorazione del ventennale dell'intitolazione della Via degli Alpini che ha determinato, per tutto il paese di Gazzolo, sabato 15 giugno, un'occasione di autentica festa comunitaria.

Sotto l'esperta regia dell'entusiasta Capogruppo Renzo Cerboni e con la partecipazione di un buon numero di alpini della zona, si è svolta la cerimonia al monumento ai Caduti e si è quindi snodato il corteo, accompagnato dalla banda alpina di Monteforte d'Alpone, fino alla chiesa parrocchiale, davanti alla quale un "fuori programma" musicale ha inteso festeggiare il venticinquesimo di sacerdozio del parroco don Alessandro Scopelliti.

La voce vibrante del Cappellano sezionale P. Claudio Liuti è poi risuonata durante la S. Messa, per ricordare i sacrifici degli alpini di ieri e oggi e per spronare tutti a permeare di spirito alpino e cristiano la società in cui viviamo.

La Via degli Alpini, tutta pavesata di tricolore, ha poi accolto il ricostituito corteo fino al luogo del rancio sociale (un capannone gentilmente messo a

disposizione dal signor Nardi), dove è stata apprezzata la cucina della squadra di Protezione Civile della Zona Adige-Guà. In un clima di festosa partecipazione, il Capogruppo Cerboni, neo V. Capozona, ha presentato le autorità presenti, tra cui, oltre a P. Claudio, il Sindaco Lohanio Pedrollo, il Capozona onorario Albino Miotto e il nuovo Capozona Mario Baù.

Tutti, nei loro brevi interventi, hanno avuto parole di elogio per la vitalità (anche in campo sportivo, oltre che associativo, del Gruppo. Concludendo, il Capogruppo ha annunciato, per la domenica successiva, 23 giugno, la "giornata" del Gruppo presso la Casa di Riposo di Arcole: un'occasione di festa, ma soprattutto di autentica solidarietà nei confronti degli anziani.

Arrivederci al Venticinquesimo!

AVESA

Gita a Ponticello di Braies

Domenica 23 giugno è stata organizzata una gita in pullman per Ponticello di Braies per commemorare i sette alpini, tutti di Verona, uccisi da una slavina caduta sul versante occidentale della Croda Scabra a quota 1600 m sul lago di Braies. Quando la disgrazia successe era il 7 marzo 1970 di sabato mattina, poco oltre le ore 11, il sole splendeva dopo una settimana di ab-

bondanti nevicate, circa 70 centimetri, e la temperatura si era alzata facendo staccare una colonna di neve alta sette metri che ha investito il plotone di trentasei alpini, diviso in pattuglie di tre persone, distanziate una dall'altra e che procedevano in fila indiana.

L'enorme fronte di neve sommerso nove alpini, uccidendone sette, due, soccorsi dai commilitoni furono estratti ancora vivi. Appartenevano alla 62ª Compagnia del 6° Rgt. Alpini, Btg. Bassano di stanza a S. Candido. Stavano approntando il poligono di tiro per le esercitazioni delle squadre alpine che si ripetono ogni anno.

I gitanti, una volta arrivati a Ponticello si sono divisi i vari incarichi: chi allestiva la cucina, chi impiantava il tendone, chi apparecchiava le tavole e portava le panchine per il rancio al campo. Altri, comprese le gentili consorti, si sono inoltrati verso il capitello guadagnando a piedi il torrente, dove erano attesi dal picchetto armato degli alpini, da due ufficiali e dal Cappellano degli alpini, maggiore Quinz, che aveva predisposto l'altare per celebrare la S. Messa.

Due alpini del nostro Gruppo hanno deposto una corona d'alloro sul nostro tricolore, dove era scritto: Vi ricordiamo sempre - Gruppo Alpini di Avesa (Verona). Il Consigliere Luciano Brunelli ha effettuato l'alzabandiera.

Il Capogruppo Albino Zampieri ha immurato il ritratto in ceramica dell'alpino caduto Luigi Rigo di Quinzano. E-

Marco Bagnasco FOTOGRAFO

- SVILUPPO E STAMPA
- RIPRODUZIONE FOTO ANTICHE
- MOSTRA PERMANENTE

SERVIZI MATRIMONIALI
FEDI OMAGGIO

VIA MACELLO, 1/A - VERONA
TEL. 800 30 97



In occasione del Pellegrinaggio annuale all'Ortigara, si sono incontrati gli artiglieri Vittorio Dalla Valentina, Gruppo di Quinzano, e Ugo Rossi di Marostica (Vi). Prestarono servizio di leva presso la 20ª Compagnia Gruppo Vicenza a Vipiteno nell'anno 1957-58.

ra presente, assieme ad altri familiari, il padre Simone, al quale è stata consegnata una medaglia ricordo tramite il Capozona Adige-Guà, Albino Miotto, che è stato ringraziato.

Un'altra medaglia-ricordo è stata consegnata al fratello dell'alpino caduto Franco Bagolin tramite il V. Presidente sezionale Guglielmo Puccioni che ci ha onorato con la sua presenza e, prendendo la parola, ha porto il saluto della Sezione, ricordando i sette alpini così tragicamente caduti.

All'omelia, commoventi sono state le parole del Cappellano, rivolte al sacrificio degli alpini caduti sotto la valanga e i particolari di quella tragedia hanno fatto rivivere a tutti i presenti un momento di angoscia e commozione, con la speranza, però, che un giorno da queste silenti montagne si possa salire in cielo, per riunirci coi nostri alpini caduti, nella vita eterna. Alla fine della S. Messa il Cappellano ha invitato Benigno Polverigiani a leggere la "Preghiera dell'Alpino".

E' intervenuto prontamente, visibilmente emozionato, e alla fine ha ricevuto calorosi applausi. Subito dopo, tutti i presenti hanno preso posto a sedere per il rancio che consisteva in un pranzo completo dall'antipasto al dolce. Complimenti ai cuochi per la loro bravura: da Luigi Resemini alla signora Anna del Bar al Leon e a tutti i loro aiutanti e camerieri.

Si ringraziano il tenente dei Vigili Urbani, responsabile del territorio della II^a Circoscrizione di Verona, per la sua partecipazione e il Generale del Comando del IV Corpo d'Armata Alpino per la sua encomiabile disponibilità a favore della buona riuscita di questa indimenticabile giornata alpina.

Si ringraziano, inoltre, gli ufficiali e il picchetto armato della caserma Cantore di S. Candido.

ROVERE' VERONESE

Cerimonia alla Conca dei Parpari

Si è svolta il 28 luglio con il 14° Raduno annuale che quest'anno è coinciso con il 30° anniversario della chiesetta. La cerimonia è stata un po' disturbata dal maltempo, ma ha avuto comunque il suo pieno svolgimento. Nella chiesa, con il suo grande, maestoso crocifisso, mons. Giuseppe Montolli, già cap-

pellano degli alpini, ha celebrato la S. Messa dopo aver benedetto e inaugurato la Via Crucis, rappresentata da bellissime formelle, nella terra dei Lesini, incastonate in grossi ceppi.

Una Via Crucis voluta dagli alpini, nel ricordo di Cristo che saliva il suo calvario, ha commentato mons. Montolli, con il carico di dolore nel quale si costruisce la personalità poiché è un componente della nostra vita.

Al termine, con l'introduzione di Attilio Erbisti, ha preso la parola il Capogruppo Giovanni Corradi per un ringraziamento ai presenti e per consegnare a Marco Faccio un attestato di benemerita per l'opera prestata in seno al Gruppo. Ha fatto seguito il Sindaco Mario Dal Ben, a nome dell'Amministrazione comunale, il V. Pres. Naz. Pierluigi Bonamini per il saluto del Pres. Naz. e del Consiglio Direttivo, ed infine un pensiero di partecipazione del Pres. onorario della Sezione.

Al monumento sono seguiti gli onori finali con l'alzabandiera, la deposizione della corona ed è stato ricordato il Cons. Gianni Biondani, recentemente scomparso, che negli anni scorsi aveva sempre partecipato al raduno.

Tra le autorità presenti, oltre a quelle citate, il gen. C.A. Angelo Santalena, il maresciallo dei Carabinieri Alessandro Piacenti. Per la Sezione il Cons. Riccardo Bonetti e il Capozona Luciano Bertagnoli.

COSTALUNGA

Festa attorno al monumento

Il monumento all'alpino di Costalunga, inaugurato nell'ormai lontano 1981, costituisce l'orgoglio del Gruppo e per questo non solo è il punto di riferimento in occasione della Festa del Tesseramento, ma ogni anno si svolge attorno ad esso, vista anche la felice posizione in cui è stato costruito, una significativa festa alpino-popolare.

Domenica 21 luglio, dopo i rituali onori alla bandiera e ai Caduti, con la corona di ben dieci gagliardetti, è stata celebrata la S. Messa al campo da parte del Parroco don Silvio Borsini, il quale ha sottolineato come il ricordo di chi è caduto in un clima di violenza (la guerra), può diventare stimolo di pace e di solidarietà, come sanno fare gli alpini.

Introdotta dal dinamico Capogruppo Paolo Magagnotto, ha poi preso la parola Mario Baù il quale, dopo aver riaffermato i temi dell'etica alpina, ha ricordato l'importanza di manifestazioni come questa, non grandiose, ma che vedono tutta la gente del paese stretta attorno agli alpini, a condividere i loro ideali, ma anche la loro amicizia.

E' seguita, sempre nei pressi del monumento, la tradizionale condivisione della cena alpina, momento finale di un pomeriggio che ha visto strettamente intrecciati i momenti del ricordo, della preghiera e della sana allegria. Al prossimo anno!

ALBISANO

Festa alpina

Anche con il tempo inclemente, gli alpini sono alpini! Infatti, domenica 28 luglio, la festa degli alpini si è svolta nel migliore dei modi, quasi sfidando il tempo. Il Capogruppo Angelo Comencini, con autorevolezza e semplicità, ha saputo orchestrare tutta la manifestazione. Erano presenti i gagliardetti della Zona Baldo-Alto Lago, varie associazioni d'arma, il Sindaco di Torri, Vedovelli (alpino), il maresciallo dei Carabinieri Busanelli, il Presidente dei Combattenti e Reduci Bertelli, il Presidente della Commissione Manifestazioni Consolini, i Consiglieri sezionali Silvio De Carli e Ugo Giramonti, il Capozona Assuero Daducci e altre personalità. Hanno preso parte alla manifestazione anche la Fanfara e il Coro di Garda.

Durante la S. Messa don Elio Tonanin ha elogiato gli alpini per l'impegno nelle opere di solidarietà. Dopo la S. Messa, sfilata al monumento ai Caduti con Alzabandiera e deposizione di una corona.

E' seguito il pranzo in un ristorante panoramico della zona. Durante il convivio hanno preso la parola il Sindaco, il comm. Bertelli e il Consigliere sez. De Carli che ha portato il saluto del Presidente e di tutto il Consiglio Direttivo, ha ricordato coloro che "sono andati avanti" e ha presentato il neo Consigliere sezionale Giramonti appartenente alla Zona Baldo-Alto Lago.

Tutto è proceduto nel migliore dei modi, con qualche canta della corale di Garda, in amicizia e allegria.

ARCE' DI PESCANTINA

Gli alpini di Arcè in Val Dritta per il ventennale della Croce

La maestosa croce che si erge sulla cima della Val Dritta, la più alta vetta del Baldo a quota 2218 m., è stata posta in loco nel lontano 19 agosto 1956. Vent'anni dopo, nel 1976, il compianto cappellano alpino mons. Luigi Piccoli affidò al neonato gruppo alpini di Arcè la manutenzione della croce, mansione che le penne nere annualmente compiono con interventi anche fuori programma come nel 1979 quando ricostruirono la croce distrutta da un fulmine e nel 1995 quando la furia delle intemperie la distrusse per la seconda volta. E qui si è visto il carattere degli alpini di Arcè, mai domi!

Recuperarono i resti nei canali sotterranei e con la collaborazione delle officine Berti di Bussolengo la ricostruirono tale e quale riportandola in Val Dritta incuranti anche delle bufere di vento e neve che talvolta ostacolarono il loro cammino. Quest'anno poi hanno voluto ricordare il ventesimo anniversario della consegna della croce in grande stile.

L'appuntamento in Val Dritta fissato per il 3 agosto, causa maltempo, è slittato al 10. Una giornata indimenticabile trascorsa lassù, tra le montagne maestose che si ergono al di sopra di tutto e di tutti. Alle ore 11,30 il vicario parrocchiale di Pescantina don Luca Mainente ha celebrato la messa alla presenza del gen. C.A. Monsuti e di numerosi rappresentanti dei Gruppi alpini di Bussolengo, Pescantina e della Valpolicella che le penne nere di Arcè calorosamente ringraziano.

C'è veramente da dire grazie a questi alpini che in tempi di oscurantismo sociale sostituiscono alle chiacchiere gesti di solidarietà vera, sostituendosi talvolta a coloro che istituzionalmente avrebbero il preciso dovere morale di farlo. Il motto degli alpini "Tasi e tira" non si è arrugginito nel tempo, ma si rinnova nelle nuove generazioni, testimonianza di quella gente "sana" con il cappello alpino sul capo che popola i nostri paesi e le nostre vallate.



L'alpino Luigi Mazzola (a destra nella foto), del Gruppo di Caprino Veronese, e il sergente Luigi Ronconi, del Gruppo di S. Anna d'Alfaedo, dopo essersi lasciati nel maggio del 1940 a Bassano del Grappa "Scuola Ufficiali", si sono ritrovati dopo 50 anni, al Passo delle Fittanze, in occasione del pellegrinaggio.

GRUPPI DI GREZZANA

Pellegrinaggio sul Monte Grappa

Unitamente alla Sezione Combattenti e Reduci, i sei Gruppi alpini del Comune di Grezzana hanno organizzato una cerimonia, il 1° agosto, sul Monte Grappa, massiccio calcareo delle Prealpi venete, a quota 1776 che è stato il caposaldo principale della difesa italiana durante la 1ª Guerra Mondiale, su cui le truppe italiane frenarono l'irruente offensiva austriaca del 1917 e dove tenacemente resistettero nel giugno del 1918, fino alla vittoria. I partecipanti, guidati dal m.llo aiutante Antonio Sardu (già del 6° art. da montagna), responsabile del Sacrario, hanno asceso la scalea per rendere onore alla memoria del m.llo d'Italia Gaetano Giardini, che dopo Caporetto completò la difesa e diresse tutte le operazioni del Grappa fino alla vittoria, ivi sepolto con la consorte Margherita dei Conti Jahn Rusconi. Salendo la Via Eroica si è entrati nella cappella-santuario dove è custodita la statua della Madonnina del Grappa e dove il Cappellano alpino don Rino Massella ha celebrato la S. Messa con dedica di suffragio ai Caduti ivi sepolti. Lungo i cinque gironi del monumento sono raccolti i resti di 12.615 Caduti italiani (di cui 10.332 ignoti) e più avan-

ti, dopo il Portale Roma e l'osservatorio, nel settore austro-ungarico, sono sepolte le spoglie di 10.295 Caduti, nostri avversari (di cui 10.000 ignoti).

Nel complesso figurano le targhe che ricordano le medaglie d'oro, i cippi di Caduti e di Reparti che ebbero l'onore di particolare citazione.

Al termine della visita il m.llo Sardu ha fatto proiettare filmati della guerra con alcune note di commento.

Il Presidente della Sezione Combattenti si è reso interprete dei sentimenti di gratitudine dei partecipanti, mentre il Presidente Onorario della Sezione ha letto una memoria predisposta dal gen. Lucio Alberto Fincato (impedito a partecipare) che illustrava gli eventi degli anni 1917-18, citando le zone nelle quali il sacrificio dei nostri soldati assunse più vaste proporzioni: Monte Asolone, Col Moschin, M. Pertica, M. Solarolo, M. Valderoa, Col della Berretta, Monfenera, ecc.

Aggiunge alcuni cenni sulla figura del m.llo Giardino che la Patria ha salutato come strenuo difensore del Gruppo e ne ricorda le rare doti militari e morali. Presenti l'Ecc. gen. Enzo Marchesi, mentre le Sezioni Combattenti avevano spiegato le loro bandiere e i Gruppi Alpini i loro gagliardetti.

L'alpino Luigi Albrigi, insieme ai suoi collaboratori, ha curato egregiamente la parte logistico-organizzativa.

Quel giorno in riva all'Adige

"Madonna di S. Tommaso": è una piccola chiesa del '500, assunta alla dignità di Santuario e costruita sull'argine sinistro dell'Adige, nella Parrocchia di Orti di Bonavigo.

Sui suoi muri, carichi di "ex voto", sono visibili tracce di portali e finestre, situati a vari livelli, segno che la costruzione è stata più volte rialzata, in occasione di lavori di consolidamento degli argini a causa delle varie piene e inondazioni che si sono avute nel corso degli anni. Da molto tempo, nei pressi, si svolge una annuale sagra tradizionale che porta al Santuario tantissima gente, anche da fuori. Da qualche anno, il gruppo Alpini di S. Pietro di Legnago partecipa a questa manifestazione con uno stand proprio e quindi anche organizzazione propria e autonoma.

L'occasione, quindi, è stata favorevole al brillante Capogruppo Renato Borin per lanciare l'idea agli altri Capogruppo della Zona Basso Veronese di offrire un pranzo alle Comunità di handicappati dei paesi circostanti.

Così, venerdì 6 settembre, proprio accanto al Santuario della "Madonna di S. Tommaso", nello stand del Gruppo si sono riuniti alcuni ospiti dell'Associazione "S. Martino" di Terranegra, della Cooperativa "Anderlini" di Cerea, della "Piccola Fraternità" di Porto di Legnago, del "C.E.O.D. Ca' Verde" di Legnago che hanno fatto un tutt'uno con Capogruppo e rappresentanti dei Gruppi della Zona.

Alle 12.30 quindi, tutti a tavola a gustare i buoni piatti dell'ottima cucina degli Alpini Sampietrini che, bisogna dirlo, se la Zona ha accettato di offrire il pranzo, lavoro e organizzazione, peraltro eccellenti, sono stati a carico loro.

Alla fine sono state donate agli Alpini due ciotole in ceramica, decorate a mano dai ragazzi. Fra i vari biglietti pervenuti, uno per tutti, con dipinto ad acquerello il Santuario di S. Tommaso e uno scritto che diceva:

Prendi un tavolo...

mettici sedie e piatti

e i posti sono belli e fatti.

Aggiungi tanta gente con cuore grande

mangia, bevi e fa domande.

E' così che seduti comodamente si sta con la gente allegramente.

I ringraziamenti per questa opportunità

vi vengono in coro dalla "Piccola Fraternità".

Ma il momento più emozionante è stato il sentirci dire "arrivederci", segno che sono stati bene con gli alpini e che hanno già voglia di tornare.

Grazie cari Amici, saremo ben lieti di riavervi con noi, con i vostri accompagnatori, magari con qualcosa in più...

S. AMBROGIO-DOMEGLIARA

*Mariano Bellamoli, Cavaliere
al merito della Repubblica Italiana*

Il 5 settembre, nella nostra sede è avvenuta la cerimonia della consegna delle insegne di "Cavaliere al merito della Repubblica Italiana" al Capogruppo Mariano Bellamoli.

Erano presenti il Presidente della Sezione di Verona, Ferdinando Bonetti e per la Valpolicella il Capozona Sergio Lucchese e il cav. Cinetto, Capozona onorario. Si è trattato di una vera festa in famiglia, calda e sincera, poiché da parte di tutti appariva evidente la precisa sensazione che il titolo di Cavaliere a Bellamoli era meritissimo.

Sia il Pres. Sezionale che i Capozona della Valpolicella, nei loro interventi, hanno sottolineato le caratteristiche del Capogruppo, e precisamente, la solerzia, la passione e la dedizione nello svolgimento del mandato.

Da parte nostra abbiamo posto in rilievo il cammino fatto e le attività svolte, che, secondo il nostro parere, sono molto apprezzabili, in ogni ordine d'impegni. Ricordiamo che Bellamoli guida il Gruppo da ben 25 anni, quindi è stato molto significativo e profondamente sentito il dono delle insegne da parte del Gruppo stesso. Oltre a ciò è avvenuto un simpatico gesto, da parte dei soci Danilo Coati e Gianluigi Meggiolaro, con la consegna al neo Cavaliere di un'opera artigianale etiope, su pelle raffigurante le attività locali di quel popolo. Il dono è stato gradito in modo particolare in quanto ricorda la riunione del nostro Gruppo (vedi "il Montebaldo" di giugno) per la raccolta di fondi diretti all'acquisto di materiale scolastico per i bambini della località etiope Wondo Kosha, visitata dai due donatori dell'opera.

La serata, già affiatata, allegra e pre-

gnata di spirito di corpo, è stata allietata dalle bellissime cante dei tempi della naja, e di altri tempi, inneggianti la montagna, la solidarietà e ogni buon sentimento che deve sempre guidare noi alpini.

VALEGGIO

*Raduno degli allievi
56°, 57° e 58° Corsi A.V.C.*

La cittadina di Valeggio e quindi il Gruppo alpini ha ospitato il 15 giugno u.s. gli ufficiali che avevano partecipato ai corsi A.V.C. per festeggiare il loro 26° anniversario.

Gli intervenuti si sono radunati presso la baita dove si è svolta la cerimonia con il solito rituale: alzabandiera e S. Messa celebrata da don Francesco, il quale ha messo in risalto il movente ideale che favorisce questi incontri. Al termine, gli intervenuti sono stati salutati dal nostro Presidente onorario Dusì. Altro momento si è avuto al monumento per il doveroso ricordo dei Caduti. L'organizzazione è stata curata particolarmente dal cap. Bertaiola, del luogo, e dal cap. Consolini, i felici ideatori di questo raduno che ha trovato riscontro nella presenza di molti frequentatori dei corsi A.V.C. di 26 anni prima, tra i quali il gen. C.A. Morena, allora comandante della SMALP di Aosta.

Sono seguiti interventi di saluto da parte del Sindaco di Valeggio, Sacchetto, del Capozona Basso Lago e, particolarmente gradito di un "ragazzo del 99", Gandini. L'auspicio per un successivo appuntamento ad Aosta.

Va ricordato l'apporto di ospitalità e disponibilità del Gruppo e del suo Capogruppo Claudio Comparotto.

OLIBONI

Cappelli - Zaini - Piccozze
Scarponi - Giacche a vento
Materiale militare per Alpini
e Protezione Civile

Via Spagna, 12/16
Telefono e Fax 045/8006715
S. Zeno - VERONA

I NOSTRI DOLORI

Sono andati avanti



TRA I SOCI

(del Gruppo a fianco di ciascuno segnato)

RINO Marchi - Montecchia di Crosara

ANGELO Costa - Perzacco

GIUSEPPE Motterani, attivo Consigliere del Gruppo - S. Giovanni Lupatoto

GIOVANNI Saretta, socio più anziano del Gruppo (88 anni) - S. Giovanni Lupatoto

SILVIO Castagna - Cerro Veronese

ERNESTO Mignoli - S. Massimo

LUIGI Veneri - Monteforte

BATTISTA Leviani - Monteforte

OTELLO Perbellini - Raldon

GIOVANNI Zambon - Roncà

SILVANO Schiavo - Costalunga

SIMONE Frigotto - Costalunga

MARCELLINO Marchi - Ca' di David

ADONE Dussin, zio di Renzo - Dosso buono

RENZO Abramo Ballini, fratello di Giuseppe - Grezzana

LUPPICINO Zandonà - S. Michele

PIETRO Ronconi - Marmirolo

ITALO Caccia - Parona



Dopo breve, ma terribile malattia si è spento **GIOVANNI LOMBARDI BONO**. Per un ventennio consigliere del Gruppo di Malcesine, sempre presente, attivo e generoso.

Molti lo possono ricordare come proprietario del campeggio dove veniva allestito il campo base della nostra Protezione Civile a Malcesine. Il Gruppo lo ricorda.



GIUSEPPE MANCINI - Lazise

GIOVANNI Tratta - Custoza

VITTORIO Cordioli - Custoza

RENATO Barbieri, fondatore del Gruppo e padre di Luigi, attuale Capogruppo - Villa Bartolomea

PLINIO Pinamonte, reduce di Russia, sergente maggiore, ex Capogruppo - Cavaion

TRA I FAMILIARI DEI SOCI

(del Gruppo a fianco di ciascuno segnato)

LA MADRE del Cons. Sezionale Ugo Giramonti. Il Presidente e l'intero Consiglio Direttivo, con tutti gli Organi Statutari della Sezione esprimono un sentimento di cordoglio all'amico Ugo

ADA, moglie di Vittorino Croce e sorella di Dino Dal Bosco - Caldiero

IL PADRE di Antonio Fontana - Fumane

CURZIO Chincarini, padre di Armando - Malcesine

EDMONDO, padre di Adriano Tasca - S. Giovanni Lupatoto

AMELIA Peretti, madre di Aldo Girelli - Colà

ALFONSO Tommasi, Cav. Vitt. Ven., anni 99, padre di Domenico - S. Anna d'Alfaedo

ALESSANDRO, figlio di Eugenio Boscaini - Albaredo D'Adige

LA MADRE di Lino Agnolin - Albaredo D'Adige

ANNA MARIA, madre di Oreste Grifalconi - Albaredo D'Adige

Il 13 luglio 1996 si sono svolti i funerali dell'Alpino **GIUSEPPE FACCI**.

Gli alpini del Gruppo di Palazzolo hanno scortato la bara portandola a braccia in chiesa e rendendogli gli onori. E' stato stroncato da un male che non perdona nel pieno della vita. Consigliere del Gruppo Alpini di Palazzolo ed ex Consigliere del Comune di Sona, ha saputo nobilitare la sua professione di infermiere rendendosi sempre disponibile per un gesto di aiuto e di conforto agli ammalati.

L'Istituto Assistenza Anziani, presso il quale lavorava, ha voluto ricordarlo titolando a suo nome un reparto di degenza del Centro di Villa Monga a Verona. Il Gruppo Alpini di Palazzolo lo ricorderà sempre e lo indicherà quale esempio di guida alpina per la sua disponibilità ed amore verso il prossimo.

ERNESTO, padre di Nereo Chesini - Arcé

IL PADRE di Eugenio Bonomi - Monteforte

LA MOGLIE di Gino Zanoncello - B.go Venezia

LA SORELLA del Consigliere Dino De Togni - Raldon

ANGELO Garimoldi, zio di Antonio Castellani - S. Stefano di Zimella

IL PADRE di Guerrino Venturi - Ca' di David

ROSALINA, sorella del Cons. Giuseppe Zanini - Ca' di David

IL PADRE di Giovanni Caucchioli - Ca' di David

LA MADRE del V. Capogr. Antonio Bruni - Alpo

ADAMO Adami, padre di Mario - Dosso buono

MARIA Antolini, zia di Bartolomeo e Orazio - Fane

BEPI "Campanar", suocero di Bruno e zio di Giuliano e Amelio - Fane

ATTILIO Bortolo Viviani, zio di Firmino - Fane

TERESA Guardini, moglie di Lino, suocera di Tiglio e cognata di Renzo e Rinaldo - Fane

Il Montebaldo" e i soci della Sezione di Verona rinnovano alle famiglie colpite dal dolore l'espressione del più vivo cordoglio e i sentimenti di cordiale fraternità alpina.





NASTRI ROSA E AZZURRI IN CASA DEI SOCI

(del Gruppo a fianco di ciascuno segnato)

CORRADO, secondogenito di Marco Donatoni - Bussolengo

FILIPPO, nipote di Renato Benoni - Colà

CRISTIAN, figlio di Sergio Beltrame - Arcé

DIEGO, nipote di Enrico Montini - Pastrengo

ALESSIA, nipote di Giorgio Buscardo - Quinzano

GIOVANNI, terzo nipote di Giovanni Alberti - S. Ambrogio-Domegliara

ANNA, primogenita di Giuseppe Saurin - Monteforte

STEFANO, quartogenito di Natalino Gini - Monteforte

AGNESE, primogenita di Antonio e Alba Marcazzani

VALENTINA, primogenita di Stefano Contri - Cazzano di Tramigna

MATTEO e GIULIA, gemelli secondogeniti di Tiziano Malesani - Cazzano di Tramigna

MARTINA, figlia di Maurizio Pasetto - Salizzole

STEFANIA, seconda nipote di Lidio Meneghini - S. Stefano di Zimella

CHIARA, nipote di Renato Nezzi - Borgo S. Pancrazio

ALICE, nipote di Giuseppino Bombieri - Grezzana

CHIARA, nipote di Lorenzo Stevanoni, Consigliere del Gruppo - Grezzana

GIORGIA, primogenita di Gianfranco Ferrari - S. Floriano

A tutti i piccoli un lieto ed affettuoso saluto, anche a nome di tutti i soci.

FIORI D'ARANCIO

(del Gruppo a fianco di ciascuno segnato)

STEFANO Campagnari con Adriana Battilana - Pesina

ERRATA CORRIGE

"il Montebaldo" luglio 1996

Sono andati avanti:

Carlo Filippini, fondatore del Gruppo di S. Michele e primo Segretario

"il Montebaldo" agosto/sett. 1996

Nastri azzurri e rosa

in casa dei soci:

Elena, secondogenita di Giovanni Governo e nipote di Augusto



Duvilio Mazzi
(cl. 1910) e
Anna Berzaccola
(cl. 1910)
festeggiano il
60° di matrimonio
- S. Massimo

CESARE Prandini con Antonella Zanoni - Pesina

GUERRINO Donatini con Roberta Rossa - Malcesine

NADIA De Marchi con Stefano Murari - Salizzole

MARICA Spezzoni con Luca Fagnani - Salizzole

LUCIO Vassanelli con Lucia Rigo - Arcé

ERIKA, figlia di Paolo Zancanaro, con Stefano Furri - S. Ambrogio-Domegliara

UGO Peretti con Iride Turrini - Colà

STEFANO Lorenzini con Silvia Gelli - Montorio

DAVIDE Tortella con Piera Ghibaudo - Bussolengo

GIOVANNI Residori, figlio del Capogr. Adriano, con Romina Faraoni - B.go Nuovo

DAVIDE Armani, figlio del Segretario Giuseppe, con Mara Lugoboni - B.go Nuovo

AZZURRA, figlia di Giampaolo Aldegheri, con Mirco Granetto - S. Stefano di Zimella

MATTEO Girelli con Luisa Boarini - Ca' di David

FEDERICA, figlia di Mario Solfa, con Carlo Pizzoli - Ca' di David

LUCA Contro con Caterina - Zevio

FABIO Manara con Laura Perpolli - S. Floriano

NICOLA Teroni con Monica Tessari - Ronco all'Adige

20° DI MATRIMONIO

ANGELO Maliga, V. Capogruppo, con Ivana Marangoni - Colà

NOZZE D'ARGENTO

GIULIANO Mirandola, V. Capogruppo con Sira Rondelli - Mozzecane

RINO Soave, Capogruppo, con Flora Cavazza - Albaredo D'Adige

30° DI MATRIMONIO

ALDO Masorbo con Valentina Domini

- B.go Venezia

LUCIANO Tomizioli con Imelde De Rossi - Ca' di David

LUIGI Bonturi con Enza Cabaldo - Albaredo D'Adige

35° DI MATRIMONIO

MARIO Venturini, Consigliere, con Rita Zoccatelli - Mozzecane

NOZZE D'ORO

ANTONIO Gambaretto con Maria Pegoraro, genitori di Alessandro - S. Giovanni Ilarione

59° DI MATRIMONIO

VITTORE Gastaldelli con Noemi Begnoni, genitori del Capogruppo - Mozzecane

Alle coppie felici i nostri migliori auguri per un lieto domani

NOTIZIE LIETE

Mario Gasparini, Agostino Pasetto, Sergio Corrà, Pietro Tomezzoli medaglia d'oro per 60 donazioni - Salizzole

Le nostre più vive congratulazioni per i meriti riconosciuti

LAVORAZIONE ARTISTICA
IN FERRO

Lorenzo Garmilli

**LETTI E CANCELLATE
IN FERRO BATTUTO**

CADIDAVID (VR) - Via Marascalche, 3
Tel. (045) 541330

"L'AQUILA DELL'ALPINO"

DIMENSIONI: ALTEZZA CM 46 - LUNGHEZZA CM 52



L'opera è stata realizzata dall'artista in un unico esemplare da cui verranno poste in produzione, sotto sorveglianza dell'autore, un numero limitato di copie. L'opera, rivestita in argento 925, è appoggiata su una base in legno pregiato. Ogni copia è corredata da certificato di garanzia e autenticità.

"L'Aquila dell'Alpino", opera dello scultore Pegoraro, raffigura il rapace nel momento in cui dispiega tutta la forza della sua ampiezza alare per riprendere contatto con la terra. Questa splendida opera evoca immagini di vette alpine maestose ed incontaminate, al di sopra delle quali con ampi volteggi il superbo animale osserva silenzioso, pronto a lanciarsi fulmineo sulla preda. Per queste sensazioni il leggendario ed eroico corpo degli Alpini ha scelto l'Aquila come proprio simbolo.

LA SCULTURA È PUBBLICIZZATA SUL GIORNALE "L'ALPINO" E UNA COPIA ORIGINALE È IN VISIONE PRESSO LA SEDE A.N.A. di Via Pallone 7/a - Verona